QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	16 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18,50	—	—	25 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi.						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	20 —	10 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	—	—	20,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Domenica 28 Novembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ...... L. 6 —
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ...... » 8 —
COMMERCIALE ...... » 3 —
NECROLOGIE ...... » 4 —
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 284

Il buon governo

Bisogna intendere il valore del comunicato del Capo del Governo.

La reazione all'attentato del 28 ottobre, le leggi di difesa dello stato, lo sconcio affare Garibaldi hanno dato nuova occasione ad una vasta offensiva straniera contro il Regime. Di nuovo si è tentato, attraverso la menzogna e la calcolata diffamazione, di agganciare il Fascismo al singolo episodio, di rinnegare la solidità del Regime, di ridurre lo sforzo della ricostruzione italiana ad un esempio isolato di dittatura. L'ondata fangosa sta per passare. Ma ciò che importa è che il Fascismo non si è lasciato deviare da essa. Ha invece segnato una nuova fase chiarificatrice: quella della realizzazione totalitaria, continuando quei caratteri tipici della nostra rivoluzione che sono nella dominante umanità del Capo; nell'ordinamento di una esperienza, svincolata dalla sottomissione agli immortali principii.

E' verissimo: c'è una dittatura. Ma è la dittatura spontanea, eterna, innegabile di una personalità umana che si incide nella storia di un popolo, e non in questa soltanto. Per rinnegare queste dittature che sono interiori, derivate da una umanità più alta, bisogna rinnegare tutta la storia, e non solo politica, ma tutta la civiltà, come vita dello stato, della società, dell'arte, della scienza, e che è segnata appunto dalle dittature interiori di umanità eroiche, creatrici.

E' verissimo: c'è un nuovo regime volitivo, totalitario, che non può e non vuole essere la risultante negativa e più o meno numerica della cosiddetta libera competizione dei partiti. Ma questo regime, oltre tutto, si propone di risolvere quel *problema del governare*, conseguenza dell'impotenza dei regimi parlamentari, i quali assumono di essere, attraverso la presunzione apodittica demoliberale, governo di popolo, e invece non sono, come dichiara, con la sua dottrina e la sua azione, lo stesso complice del demoliberalismo, che è il socialismo. E infatti questo regime non si è preordinato, come quasi tutte le rivoluzioni, ma si ordina governando, e crea la norma di governo solo dalla realtà del buon governo. Vediamo infatti il comunicato di ieri. Esso dice che l'inquadramento sindacale, l'istituzione dei podestà, norme fondamentali del nuovo regime, si avviano a realizzazione ordinata, perchè rispondono ad una nuova esperienza, che sostituisce una esperienza già riconosciuta in fallimento, ma lasciata inerte per reverenza agli immortali principii che la regolavano. Esso dice che la disciplina del pane unico; lo sforzo del maggior lavoro; l'assestamento graduale nel conflitto per la casa; la risoluzione metodica e sofferente del carovita; la sottoscrizione al Prestito del Littorio; sono compiuti da un popolo, che ha coscienza di queste necessità. E cioè la realtà del buon governo è realtà di un governo difficile. E non sono tanto le difficoltà a sollecitare il regime e l'illuminata dittatura del Capo, quanto il regime e questa dittatura a dimostrarsi i soli capaci a risolvere le difficoltà; e cioè a fare un governo per il popolo.

Insomma noi rispondiamo alla nuova offensiva straniera, internazionale, demomassonica, bolscevica, variamente coincidente, con un paradigma di buon governo. Il quale vale in Italia come risoluzione storica della crisi di potenza della Nazione; ma vale, fuori d'Italia — ed è riconosciuto implicitamente dalla stessa violenza dell'offensiva — come sforzo risolutivo del problema del governare, che è al centro della crisi politica europea del dopoguerra. Questa crisi c'è, visibile, dallo sciopero britannico al fallimento del cartellismo francese, costretto a farsi governare dal suo maggior avversario; dalle antitesi profonde del regime parlamentare e del regime di stato in Germania al governo militare spagnuolo, ai pieni poteri conferiti al Re nel Belgio per raggiungere l'assetto monetario. Dappertutto, per governare, il regime parlamentare o deve abdicare totalmente, o parzialmente e contingentemente, o rassegnarsi, come in Inghilterra, a rimanere estraneo ed impotente di fronte al conflitto di classe.

Basta pertanto, al Fascismo, superare la torbida offensiva stampaiola, per raggiungere la realtà altrui, cui contrapporre la realtà italiana. Non ci si ferma alla polemica per sapere se abbiamo o no il diritto di liquidare i vecchi partiti, tutti quanti, e procedere alla rifusione della società italiana e assettarla in un nuovo ordinamento; perchè appunto la rifusione avviene e il nuovo ordinamento garantisce a questa società di essere governata. Qui si prova, si discute il Fascismo. Nel campo delle opere, indicate nel comunicato di ieri. La pregiudiziale antifascista riaffacciata nella nuova offensiva internazionale è da noi annullata, rifiutandola. E questa possibilità di rifiutarla, che è nient'altro che la libertà conquistata uscendo dai vincoli degli immortali principii, è appunto l'implicita risoluzione della pregiudiziale stessa.

Questo il valore del comunicato di ieri per il Fascismo verso quanto è fuori del Fascismo. Bisognerà poi intenderne il valore interno, che è anch'esso grandissimo.

R. FORGES DAVANZATI

L'autorità dei Prefetti

MILANO, 27.

Il *Popolo d'Italia* pubblica un articolo del suo direttore dal titolo «Il Comunicato». Vi diamo la parte che si riferisce all'autorità dei prefetti.

«Il riaffermare nei Prefetti la più alta autorità politica, taglia corto a molte dicerie ed interferenze notevoli. Tutti i fascisti sono dei collaboratori volonterosi in un momento come questo — illustrato anche dai Prefetti — in cui le popolazioni specialmente le rurali, sono prese da un fervore di opere, di iniziative che caratterizzano il nuovo clima storico del fascismo. Queste iniziative bisogna seguirle, bisogna esaltarle. Nell'ordine e nella disciplina sono possibili i miracoli.

Il passaggio graduale dal regime vincolistico alla libera contrattazione degli alloggi che sembrava determinare il finimondo, ha culminato nella soluzione del problema della casa. La «fame» degli appartamenti è scomparsa. Il pane bigio che doveva ricordare la guerra, è accettato senza discussione in tutte le provincie mentre una politica di maggiore produzione rafforza il nostro tessuto economico.

Certamente con il nuovo ordinamento e la nuova politica, il prefetto non può limitarsi a presiedere la Giunta provinciale, ad assistere alle cerimonie ed a «relazionare» sulla provincia ogni fine d'anno. La politica dell'ordine nella legge e la politica fascista nella vita fanno dei prefetti i presidiarii ed i reggenti, i custodi e gli anticipatori».

L'ITALIA ALLA CONQUISTA DELLA "COPPA DELL'OCEANO„

Napoli-New York: quattro giorni

L'Italia, nel campo marinaro, è sempre stata alla testa di tutte le Nazioni. Questo riconoscimento si è stato più volte espresso da un giudice molto competente in materia qual'è l'Inghilterra. Senza scomodare le tradizioni delle Repubbliche marinare italiane e le ombre di San Giorgio e San Marco, basta ricordare due fatti CHE SI SONO SVOLTI IN QUESTI ULTIMI DUE ANNI e che dimostrano come l'Italia ha saputo battere ogni record internazionale in fatto di genialità, iniziative ed audacie marinare.

Per quanto riguarda la marina da guerra, l'Italia che aveva IDEATO LE DREADNOUGHT DUE ANNI PRIMA CHE L'INGHILTERRA LE COSTRUISSE (e precisamente su progetto dell'ingegnere navale Cuniberti) ha saputo creare un tipo di incrociatore quale il «Trieste», varato poco tempo fa, che risolve il compromesso fra tonnellaggio, armamento e potenza difensiva imposta dalla Conferenza di Washington in un modo che l'estero ha riconosciuto essere IL PIU' GENIALE FRA TUTTE LE ALTRE NAZIONI.

Un problema di velocità

Nel campo della marina mercantile l'Italia ha conquistato di colpo il PRIMATO ASSOLUTO NEL TRASPORTO DEI PASSEGGERI FRA I PORTI DEL MEDITERRANEO E DELLE AMERICHE ed ha preso la testa su TUTTE le altre Nazioni mercantili COMPRESA LA INGLESE per quanto si riferisce alla costruzione del nuovissimo tipo di navi A MOTORE.

Dopo aver battuti questi records che provocarono a suo tempo un grido di allarme in Inghilterra per bocca di Lloyd George, l'Italia vuole oggi cimentarsi in una battaglia ben più formidabile. Giacchè in essa deve combattere CONTRO LA GEOGRAFIA.

La distanza che separa i grandi porti inglesi da New York e da Buenos Ayres è inferiore di tanto a quella che intercede fra Napoli e Genova ed i due empori dell'America anglo-sassone e latina, che a PARITA' DI VELOCITA' mentre si va in sei giorni dall'Inghilterra a New York, ne occorrono almeno otto partendo dai porti italiani.

I nostri nuovissimi transatlantici tipo ROMA ed AUGUSTUS rappresentano qualcosa che l'ESTERO NON POSSIEDE ma, legati come sono alle ferree leggi della geografia e delle distanze, non possono coprire la traversata Genova-New York che in un tempo notevolmente superiore a quello della traversata Inghilterra-New York.

Orbene: l'audacia della iniziativa italiana, quella stessa mentalità che in questi giorni ha dato all'Italia la vittoria nella coppa «Schneider» con un idroplano-proiettile quale il Macchi-Fiat, tende in questo momento ogni suo sforzo per assicurare all'Italia anche la COPPA DEGLI OCEANI.

E poichè il problema non ammette che una soluzione e cioè la VELOCITA', grazie al genio italiano l'Oceano vedrà dei transatlantici che lo percorreranno alla velocità di 80 CHILOMETRI ALL'ORA come enormi direttissimi fra l'Europa e l'America.

In che cosa consiste l'invenzione italiana?

Sarebbe puerile, prima della piena attuazione del progetto attendersi una descrizione dettagliata di questa che è, più che una invenzione od un brevetto, ma assurge all'importanza di una SOLUZIONE ITALIANA di un problema formidabile, quale è quello di far correre su di un percorso di 10.000 chilometri alla velocità di 80 chilometri all'ora una massa di 45.000 tonnellate.

Orbene: grazie a genialità ITALIANA; a metodi ITALIANI; a nuove linee e nuovi piani ideati da ingegneri ITALIANI; in cantieri ITALIANI; con operai ITALIANI; con capitale ITALIANO; sta per iniziarsi la realizzazione di quello che sino ad oggi era stato dichiarato impossibile: il transatlantico da 80 chilometri l'ora, capace di mantenere questa velocità SENZA SCALO per un percorso di 5000 miglia marine, e capace di offrire un margine di carico da utilizzare per trasporto di passeggeri e merci, tale da garantire la convenienza commerciale oltrechè la possibilità tecnica della iniziativa audacissima.

Cosa saranno il "Rex„ ed il "Dux„

Due saranno le navi che solcheranno i mari alla velocità fantastica di 80 chilometri l'ora, rendendo possibile la traversata da Napoli a New York in quattro o cinque giorni e da Genova a Buenos Aires in sette con tre partenze al mese. Questa velocità, come abbiamo detto, è possibile per effetto di una soluzione italiana, basata su principi completamente nuovi e che apporterà una rivoluzione nelle costruzioni navali e restando un segreto della marina militare e mercantile italiana.

Le due navi stazzeranno circa 45 mila tonnellate e la costruzione di una di esse verrà iniziata tra poche settimane con la posa della prima lamiera. Entrambe saranno pronte tra 18 mesi. Malgrado l'enorme velocità, a bordo delle due navi non si avvertiranno oscillazioni, rullii, ecc., e quindi il mal di mare verrà si può dire quasi completamente eliminato. I due transatlantici avranno una classe unica senza alcuna distinzione di trattamento per i passeggeri e saranno forniti del massimo comfort con comode cabine: i prezzi di trasporto saranno modicissimi in proporzione ai prezzi correnti. Ciascuna nave a costruzione ultimata verrà a costare circa 200 milioni di lire.

Per quanto i costruttori non abbiano ancora deciso in merito, sembra che alle due «freccie del mare» come essi già chiamano le due navi, saranno imposti i nomi di «Rex» e «Dux»; non è ancora deciso quale sarà il porto di partenza finale di queste navi, se cioè Genova, Napoli od Ostia di Roma. I circoli navali inglesi spiegano il più vivo interesse a tali informazioni e rilevano che quando il progetto italiano sarà attuato — e di questo non nutrono i più piccoli dubbi in vista delle altre realizzazioni conseguite dall'Italia in questi ultimi quattro anni — le compagnie di navigazione inglesi e francesi dovranno sostenere una formidabile concorrenza, poichè i loro più rapidi transatlantici non potranno nemmeno lontanamente uguagliare le meravigliose caratteristiche delle rivali italiane.

Un alto ufficiale della «Royal Mail Stemship Company» ha dichiarato che la creazione di una nave senza oscillazioni e capace della velocità di 40 miglia all'ora, apporterà una rivoluzione nel servizio passeggeri per i continenti.

Cicerin a Berlino per incontrarsi coi delegati di Persia e de l'Afghanistan

BERLINO, 27.

Il Commissario del popolo per gli esteri Cicerin anzichè venire in Germania per via di terra attraverso la Polonia, ha preferito imbarcarsi su una nave da guerra e arrivare in tal modo ad Amburgo, donde proseguirà per Berlino. Si attendono qui il capo di stato maggiore dell'Afganistan e il maresciallo di corte di Persia Timur Tas i quali dovranno incontrarsi con Cicerin. E' noto che il comandante di stato maggiore afgano è stato recentemente anche a Mosca.

Nell'Amb. sovietica a Roma

Kameneff sostituisce Kerjentzeff

MOSCA, 27.

L'«Agenzia Tass» pubblica che Kameneff è stato nominato rappresentante plenipotenziario della U. R. S. S., al posto di Kerjentzeff.

Grave tensione di rapporti fra Stati Uniti e Messico

LONDRA, 27.

Notizie da Washington apprendono che un grave conflitto è scoppiato fra Stati Uniti e Messico. Esso ha per origine le nuove misure prese dal Presidente Galles in merito alle concessioni minerarie petrolifere. Tali nuovi provvedimenti, i quali vengono a limitare in grave misura i diritti degli stranieri, provocano irritazione e malumore vivissimi specialmente da parte delle Società Americane interessate. La faccenda che era da diversi mesi sul tappeto, è entrata ora nella fase più critica.

Il segretario di Stato Kellog con l'approvazione del Presidente Coolidge, ha mandato al Messico una nota che rivesto tutte le apparenze di un *ultimatum*.

Secondo cablogrammi di questa sera da New York, è verso la fine dell'anno che la crisi giungerebbe al suo punto più critico, ma le ingiunzioni americane non specificano una determinata scadenza per ottemperare a quanto con essa viene chiesto.

Il sig. Kellog reclama in modo perentorio il ritiro delle misure che sono state adottate e dice che in caso contrario gli Stati Uniti richiamerebbero il loro ambasciatore dal Messico e romperebbe i rapporti col Governo messicano.

La nota del segretario di Stato di Washington crede inoltre di poter affermare che il Governo di Galles è stato riconosciuto a condizione esplicita che le leggi americane concernenti i diritti dei concessionari dei giacimenti non subissero nessuna revoca specialmente in quanto concerne le imposte.

A complicare ancora la situazione fra i due Stati vicini interviene la situazione del Nicaragua dove vi sono torbidi contro i messicani, torbidi che il Messico pretende siano fomentati da Washington.

Un ulteriore radiotelegramma degli Stati Uniti annuncia questa sera che le Società concessionarie al Messico hanno armato il proprio personale con mitragliatrici, granate e bombe a mano per proteggere le concessioni.

Dal Messico telegrafano contemporaneamente che la maggioranza del Senato messicano ha deciso di sostenere ad ogni costo il Presidente Galles. In questi ambienti minerari si afferma per di più che l'energico intervento del Gabinetto di Washington sarebbe ispirato dai cattolici degli Stati Uniti il cui alto clero non perdona al Governo messicano di aver messo in vigore le antiche leggi contro le congregazioni.

Il Re di Spagna ha firmato la legge per l'organizzazione corporativa

MADRID, 27.

Il Re ha firmato il decreto-legge che concerne la organizzazione corporativa nazionale, e che regola per l'avvenire le relazioni fra padroni e operai.

Questo decreto-legge, come è noto, fornirà agli operai i mezzi legali per domandare le rivendicazioni legittime e nello stesso tempo permetterà ai padroni di disporre di mezzi di difesa permanenti.

Prediche per gli altri

LONDRA, novembre.

In una serie di articoli pubblicati, in questi ultimi giorni, sul *Times* di Londra, è stata studiata l'attuale posizione economica e finanziaria del nostro Paese; la conclusione, è stata quella che facilmente, per chi viva nella Gran Bretagna, si poteva prevedere: l'Italia, deve sforzarsi di applicare i principii del *free trade* e deve tornare, di colpo, alla parità aurea o, come la si suol chiamare, deve tornare immediatamente al *gold standard*. Si è scritto: «come facilmente, per chi viva nella Gran Bretagna, si poteva prevedere», giacchè la chiara tendenza britannica, che del resto è basata sur un pregiudizio mentale, è quella che i Paesi dell'Europa continentale, altra via di salvezza non hanno se non il ritorno al *free trade* e al *gold standard* immediato. Quanto all'Italia anzi, si è arrivato a dir di più; e, per esempio, lo *Economist* ha scritto che la stampa italiana commentando in modo ostile il notorio manifesto dei banchieri «*ha però resistito alla tentazione di spiegare perchè il free trade sarebbe nocivo all'economia italiana*». Sul *gold standard* immediato, parleremo altra volta; oggi, non sarà, forse, del tutto inutile mettere in chiaro alcuni punti in rapporto alla situazione economica.

Si può cominciare col fare un'osservazione empirica ma che ha pure il suo valore. Sa dirci il *Times* perchè, mentre parlando dell'Italia non trova altra salvezza che nel *free trade*, quando poi si occupa dei Dominii britannici insiste per l'applicazione, su larga scala, delle tariffe preferenziali? Eppure le tariffe preferenziali, non sono altro che delle vere e proprie tariffe protettive contro i paesi esistenti al di fuori dell'Impero britannico. Ora, è chiaro che se le leggi economiche sono universali (e questo, secondo noi, è un assioma che andrebbe seriamente messo in discussione) il *free trade* dovrebbe essere consigliabile anche per i Dominii. Si potrebbe obiettare che le tariffe preferenziali sono propugnate per i Dominii, non per il loro valore economico ma per quello politico; sarebbe cioè uno dei casi — che poi son frequentissimi — nei quali il criterio economico viene ad essere assorbito da quello politico. E sia pure. Ma allora, coloro che consigliano, con tanta generosa insistenza, l'applicazione del «*free trade*» in Italia, perchè non si danno poi anche la pena di studiare quali effetti politici si avrebbero in Italia con la messa in pratica delle loro dottrine economiche?

Ma, secondo noi, altri argomenti ben più importanti possono essere portati contro l'applicazione rigida della dottrina del «*free trade*»; e vi sono, invece, argomenti teorici e pratici che consigliano l'applicazione ragionevole delle tariffe protettive.

Che cosa avviene quando si applica una tariffa protettiva? Che, nel mercato del proprio paese, si erige una barriera contro i beni di paesi stranieri. In questo modo, ne consegue che l'industria paesana può aumentare la sua produzione nella misura, almeno in teoria, equivalente all'invasione di beni stranieri che s'impedisce; aumentandosi la produzione, il costo di questa diminuisce; diminuendo il costo di produzione, diminuiscono i prezzi. Questa è la base teorica del protezionismo. Corrisponde poi, la pratica? Si: assolutamente. Ecco qualche esempio preso dal mondo anglosassone.

La Commissione nominata negli Stati Uniti d'America per studiare gli effetti delle tariffe protettive che vanno sotto il nome di McKinley, è venuta alla conclusione che, in 214 «voci», le quali hanno beneficiato di questi provvedimenti, i prezzi sono diminuiti ed è anche diminuita la disoccupazione degli operai addetti a queste industrie. E' avvenuto cioè, tutto l'opposto di quello che sogliono affermare i seguaci del liberismo economico. Passiamo all'Impero britannico, dove non abbiamo che l'imbarazzo della scelta. A citare a caso, leggendo una qualsiasi relazione degli Agenti Generali dell'Australia e della Nuova Zelanda, si vede subito qual vantaggio abbiano ricevuto questi due Domini dall'applicazione delle tariffe protettive. Nella stessa Gran Bretagna, le industrie che sono state protette, grazie alla famosa tariffa del 33 % istituita da McKenna (il quale, di sfuggita, è un liberale), oggi fioriscono mentre prima minacciavano di perire: basti ricordare l'industria automobilistica inglese che si è così sviluppata da potersi permettere di pagar gli operai con paghe esattamente il doppio di quelle che questi operai prendevano prima che entrassero in vigore le tariffe McKenna. Per ultimo, non volendo annoiare il lettore con altri esempi, il signor Churchill, nel discorso fatto alla Camera dei Comuni, a proposito del bilancio, formalmente disse che «*nessuno degli articoli, ai quali è stato applicato il dazio protettivo, è aumentato di prezzo*».

A questo punto, il lettore potrà forse domandarsi, per quale ragione l'opinione britannica crede che la salvezza economica del continente europeo risieda nell'applicazione del «*free trade*». La risposta è facile: è perchè la Gran Bretagna — organismo secolare e quindi già sviluppato — tende d'istinto a ritornare alle condizioni economiche quali erano prima della guerra. Una riprova curiosa di ciò la si ha nel fatto che tutte le statistiche pubblicate nella Gran Bretagna (e anche, pur troppo, dalla Lega delle Nazioni) si riferiscono, per con-

Tutto il popolo italiano per l'indipendenza economica della Nazione

Le informazioni che giungono da ogni parte sull'andamento delle sottoscrizioni al Prestito del Littorio dimostrano con i più validi argomenti e cioè con le cifre, che la grande massa dei risparmiatori italiani ha ormai compreso quale è il significato dell'appello finanziario lanciato dal Governo fascista.

Sottoscrivere al Prestito significa non soltanto concorrere al consolidamento del debito interno fluttuante e non soltanto invertire alle migliori condizioni i propri risparmi; significa anche partecipare alla creazione di un potente organismo di finanza statale, assolutamente italiano e vivificato dal Fascismo, il quale assicurerà al Paese la indipendenza economica che è conditio sine qua non della indipendenza politica.

Questo hanno compreso non soltanto gli italiani ma anche gli stranieri, i quali nel successo, già ormai assicurato, della grandiosa operazione finanziaria italiana, scorgono l'ultimo e definitivo passo nella mirabile rinascita economica d'Italia.

Iniziative e sottoscrizioni

Per accordi intervenuti fra il Ministro delle Finanze e l'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FASCISTA del pubblico impiego la raccolta delle adesioni per le sottoscrizioni al Prestito del Littorio fra gli impiegati dello Stato, secondo le modalità già comunicate, s'intende affidata ai fiduciari dell'Associazione stessa, designati dal Segretario Generale, avv. Aldo Lusignoli.

Affluiscono di già, in ogni parte d'Italia, le spontanee adesioni da parte di tutti gli Statali, fra i quali l'appello del Governo e l'incitamento dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego hanno trovato la più larga risonanza. Dette sottoscrizioni saranno convogliate in apposite schede che verranno distribuite attraverso i fiduciari dell'Associazione.

IL GENERALE CAVALLERO, Sottosegretario di Stato per la Guerra, che già si è rivolto con fervorose parole agli ufficiali dell'Esercito, ha rivolto ai reggenti delle sezioni già costituite dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo e ai fiduciari delle sezioni dell'Unione stessa in corso di costituzione un vibrante invito a sottoscrivere al Prestito Nazionale del Littorio.

S. E. PALA, Sottosegretario di Stato per la Marina Mercantile ha diretto alle Federazioni Armatoriali ed alle Società di Navigazione un telegramma di incitamento a sottoscrivere al Prestito.

L'ON. CORRADO MARCHI, Commissario della Confederazione Nazionale Fascista dei Trasporti Terrestri e della Navigazione Interna, ha inviato a tutti i delegati regionali una nobile circolare per la sottoscrizione al Prestito del Littorio.

«Non è da escludere — dichiara fra l'altro la circolare — nel complesso delle azioni che saranno decise in proposito, la possibilità di portare anche il pubblico dei viaggiatori a contribuire, con supplementi volontari sugli acquisti dei biglietti, alla formazione di cartelle del Prestito del Littorio che potrebbero essere adoperate allo scopo di agevolare la sottoscrizione dei prestatori d'opera di ogni singola azienda o quello di accrescere i fondi delle singole casse di previdenza in favore delle classi lavoratrici».

L'on. Corrado Marchi ha poi deliberato che la Confederazione dei trasporti terrestri e della navigazione interna dia una prima immediata sottoscrizione al prestito del Littorio di L. 100.000.

IL COMITATO ESECUTIVO DELLA CASSA NAZIONALE INFORTUNI, due milioni.

L'ASSOCIAZIONE FRA LE SOCIETA ITALIANE PER AZIONI ha deliberato di partecipare al Prestito del Littorio con la somma di L. 300.000.

I FUNZIONARI E GLI AGENTI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI hanno sottoscritto la somma di L. 171.400.

LA CASSA DI RISPARMIO DI S. MINIATO ha sottoscritto L. 500.000; gli impiegati della Cassa di Previdenza dello stesso Istituto hanno sottoscritto lire [illegible].

IL CREDITO TOSCANO ha sottoscritto L. 500.000.

LA SOCIETA DELLE FERROVIE NORD DI MILANO col concorso della Cassa di Previdenza del personale ha sottoscritto L. 500.000.

LA CASSA DI PREVIDENZA DEL PERSONALE DELL'ENTE AUTONOMO DELL'ACQUEDOTTO PUGLIESE ha sottoscritto L. 500.000.

IL BANCO ABRUZZESE DI GIULIANOVA L. 3.500.000 di cui 3 milioni per conversione dei Buoni del Tesoro e di L. 500.000 per contanti, quale contributo alla pubblica sottoscrizione.

A LUCCA. — La sottoscrizione al Prestito del Littorio fino a ieri sera 25 corr. alla locale Banca d'Italia ascende ad un totale versato di L. 2.353.900. Il totale dei Buoni del Tesoro depositato a tutt'oggi per la conversione al Consolidato ascendono a L. 9.935.000.

GLI AGENTI DI CAMBIO DI ROMA hanno dato tre milioni in contanti quale sottoscrizione diretta in proprio. Il Sindacato di Borsa nel dare tale notizia al Ministero, lo ha assicurato che continuerà nella più attiva propaganda anche nei riguardi della clientela, in modo da confermare ancora una volta il fermo intendimento della classe di concorrere con i massimi sforzi all'opera nobilissima del Governo Nazionale per il risanamento economico del Paese.

A NAPOLI. — La sottoscrizione al prestito è stata iniziata nel Molise con una prima sottoscrizione di 500.000 lire della Banca Popolare di Campobasso. Altre 100.000 lire ha sottoscritto a Napoli la sede della stessa Banca e ciò oltre alla conversione che andrà via via facendo dei propri Buoni del Tesoro.

A PESARO. — Il nostro maggiore Istituto della Provincia ha risposto con mirabile slancio all'appello del Duce che vuole mantenere la promessa lanciata da Pesaro a tutto il mondo sottoscrivendo al Prestito del Littorio lire cinque milioni e 135 mila di cui lire 500.000 in contanti e lire 4.635.500 in Buoni del Tesoro novennali la cui conversione non è obbligatoria.

A TRENTO. — La sottoscrizione al Prestito del Littorio continua con grande fervore in tutto il Trentino e nell'Alto Adige. A Trento il Comune ha sottoscritto un milione e trecentocinquanta mila lire, le Camere di Commercio un milione, l'Istituto federale di Credito (sezione autonoma) un milione ottocentomila lire, ecc. Tutte le banche hanno fatto ingenti conversioni, sottoscrivendo inoltre per importi assai elevati. Anche nell'Alto Adige i comuni hanno largamente sottoscritto: notiamo fra questi il Comune di Bolzano con 560 mila lire, e il Comune di Bressanone con 145 mila lire.

A CASERTA. — Il R. Commissario del nostro Istituto Commerciale ha deliberato l'investimento di L. 20.000 per il prestito del Littorio.

A NAPOLI. — Il R. Commissario a prova della piena solidarietà cittadina per il successo del prestito del Littorio ha deliberato che il Comune partecipi all'acquisto di titoli del detto prestito con la somma di 2.500.000 da ricavarsi dalla vendita di alcuni immobili di proprietà del comune stesso.

LA BANCA BIELLESE, oltre alla conversione dei Buoni del Tesoro, ha fatto un versamento di Lit. 1.000.000.

La sottoscrizione della Banca d'Italia

Completando la informazione già riportata, possiamo precisare che i 50 milioni di lire sottoscritti dalla *Banca d'Italia* rappresentano DENARO LIQUIDO e non conversione di Buoni del Tesoro.

fronto-base all'anno 1913. Il che implica che la normalità sarebbe data dal ritorno alle condizioni nelle quali il mondo era nell'anno di grazia 1913. Ora è indiscutibile che le condizioni del mondo di oggi, non sono certo quelle del 1913; ma non vi è proprio nessuna ragione per la quale si debba ad esse ritornare. Nel '13 in molti paesi europei, parecchie industrie o non esistevano o non erano sviluppate e di ciò largamente beneficiava la Gran Bretagna industriale. In quell'anno era altresì possibile alla finanza britannica fare molti prestiti che fruttavano degli eccellenti interessi. E' chiaro quindi che la Gran Bretagna — in rapporto all'Europa continentale — invochi il ritorno al *«free trade»*; ma è ugualmente chiaro che proprio ai Paesi del «continente» non convenga affatto; ed altro non resta alla Gran Bretagna che rassegnarsi a perdere certi mercati i quali, non si riesce a capire per quale ragione essa considerava, e considera, come di suo dominio.

Ed un'ultima osservazione. Afferma lo scrittore del *Times* — usuale ritornello — che l'industria italiana si è sviluppata in quanto gli operai sono, in confronto con quelli della Gran Bretagna, mal pagati. Non vogliamo qui entrare nel criterio delle paghe giacchè esso, per quanto possa sembrare paradossale, va considerato non da un punto di vista economico astratto, ma da quello sociale-psicologico. Non è stato lo stesso *Times* a scrivere ripetutamente, in risposta alle concezioni laburiste, che il criterio delle *«livings wages»* (paghe da vivere) è del tutto astratto? Non è stato il *Times* a prendere, nell'attuale sciopero minerario, come criterio di paghe ai minatori, non quello che i minatori possono aver bisogno per vivere, ma quello che l'industria può pagare? Fermiamoci piuttosto, sur un altro punto. Se la Gran Bretagna, malgrado le paghe alte dei suoi operai, può — qualora agisca il *«free trade»* — trionfare nei mercati degli altri Paesi, è ovvio che vi deve essere una ragione; la quale, tutti lo sappiamo, è quella dello irrisorio prezzo che l'industria britannica paga per le materie prime. Sarebbe disposta la Gran Bretagna di cedere agli industriali italiani le materie prime, allo stesso prezzo che le pagano gli industriali della Gran Bretagna? O, meglio ancora: sarebbe disposta la Gran Bretagna a cedere all'Italia dei territori dell'Impero britannico ricchi di materie prime? Quando queste idee fossero applicate, allora si potrebbe seriamente discutere di mettere in pratica il *«free trade»*, il quale, conviene ricordarlo, parte dal presupposto dell'uguaglianza nei vari Paesi, delle condizioni le quali determinano le industrie ed i commerci. Uguaglianza che, oggi, tra l'Italia e la Gran Bretagna non c'è; e quindi l'Italia deve difendersi, per vivere e per sviluppare la sua potenza. Poichè il commercio e l'industria non servono solo a far vivere un paese: servono anche allo sviluppo di potenza; in questo almeno, il *Times*, che conosce benissimo la storia dell'Impero britannico, sarà di accordo con noi.

GIOVANNI ENGELY.

Una improvvisa eruzione del Vesuvio

Un meraviglioso spettacolo - Nessun allarme

NAPOLI, 27. — Stanotte, verso le 2.30 il Vesuvio presentava un aspetto fantastico: nella chiarità della notte balzava fuori un grosso pino di fumo proiettante foschi bagliori sulle nuvole che lo attorniavano.

Il conetto interno del Vesuvio è in una fase di intensa attività: la lava che insieme alle scorie appena prodotte corre in fiamme, produce meravigliose incandescenze.

Circa l'entità del fenomeno non ci è possibile dir nulla di preciso perchè il direttore dell'Osservatorio Vesuviano si è recato ora sul cratere insieme ai carabinieri della stazione e a numerose guide per compiere precisi rilievi, e non ha ancora fatto ritorno all'Osservatorio.

Basandoci su quanto il prof. Malladra disse circa le precedenti fasi, cotesta nuova attività, che appare di estrema violenza, non deve destare preoccupazioni poichè i versamenti di lava sono tutti verso l'interno. Trattasi di uno di quei soliti fenomeni — ritorni periodici d'attività — che man mano tendono a ricostruire il cono già esistente e precipitato durante l'eruzione del 1906: riavremo così il cono e il pennacchio per i quali il vulcano napoletano è celebre nella tradizione di tutto il mondo. Il fenomeno eruttivo — lo ripetiamo — si svolge e si contiene infatti tutto nell'interno del cratere senza presentare, almeno fino ad oggi, alcun pericolo con la formazione delle correnti di lava fluente lungo i dorsi del monte.

Intanto lo spettacolo visto da Napoli è di una insolita imponenza. Tutti i Comuni vesuviani sono stati svegliati nel cuore della notte da alcuni di quei ripetuti e profondi boati con cui la *Montagna* suole annunciare l'entrata in iscena delle sue formidabili forze naturali.

Ma, fino all'ora in cui telefono, nessun panico si è sparso, dato che tutto si limita agli immensi bagliori rossastri che colorano il cielo serenissimo.

Moltissimi forastieri, avvertiti dai portieri d'albergo, hanno fissato per le prime ore del mattino automobili per recarsi ad assistere all'eruzione.

L'interruzione delle linee telefoniche con l'Osservatorio ci impedisce per ora di avere notizie esatte sui rilievi fatti dal prof. Malladra, ma non mancheremo di informarvi in proposito al più presto.

Dichiarazioni tranquillanti del Direttore dell'Osservatorio vesuviano

Ore 14. — Per avere maggiori notizie sulla nuova fase eruttiva del Vesuvio ci siamo stamani recati all'Osservatorio, dove abbiamo potuto intervistare il professor Malladra di ritorno dalla sua accurata ispezione al cratere.

«Gli attuali fenomeni eruttivi — ci ha detto l'illustre professore — che si verificano al Vesuvio non debbono minimamente allarmare il pubblico, trattandosi di una delle solite recrudescenze d'attività, che si verificano abitualmente in tutti i vulcani durante o poco dopo la stagione delle pioggie. I fenomeni attuali avvengono interamente nell'interno del cratere del 1906 e nulla avviene all'esterno della montagna. Questo grande cratere si va gradatamente riempiendo per effetto della lava fluente e del materiale di esplosione. Che realmente si tratti di uno dei soliti fenomeni abituali di aumento di attività è provato dal fatto che io nell'ultimo Congresso delle scienze di Bologna trovai molto facile profetizzare tale aumento di attività per il novembre o dicembre di quest'anno, basandomi appunto sul periodo delle pioggie e sulla quantità delle acque cadute nell'autunno».

Il prof. Malladra ha tenuto infine ad assicurarci che le escursioni potranno continuare tranquillamente ed anzi in questi giorni assumeranno un carattere più interessante per la bellezza delle fiammate grandiose elevantesi al cielo. Ciò per la tranquillità e la felicità degli innumerevoli forestieri che in questi giorni affluiscono in Italia e a Napoli e che non vorranno rinunziare a un così straordinario e sublime spettacolo.

I MILIONI DELLA GENTE DI MARE

Come Tito Arzeno pervenne alla scoperta del nascondiglio

A Genova, il camerata Tito Arzeno non aveva voluto parlare. Resistendo agli inviti ed alle pressioni seppe, coi pochi e coi molti, mantenere il silenzio. Così come aveva fatto nei tre anni durante i quali il segreto — intuito più che scoperto — gli era, per usare una sua precisa parola, *pesato nel cuore*.

Un cuore rude, ma nobile, di genovese antico e di fascista, del 1920, dalle carte in regola.

La nobile figura di Arzeno

Non un giovane. Perchè Tito Arzeno, è bene lo si sappia, ha varcato da qualche tempo la cinquantina. La sua azione, dunque, non è fonte di impulsi o di intemperanze giovanili, ma reca i segni della volontà consapevole e del metodo sicuro. Completa trionfalmente, sul terreno solido delle cose, la dura e lunga campagna anti-giuliettiana che onora, davvero, quel fascismo genovese (dirigenti e squadre d'azione) che fu, in un certo senso, il *solo* e *definitivo* detronizzatore dell'istrionico capitano.

Anche per questo, ieri sera, a Roma, quando l'ottimo camerata, ancora si trovò, casualmente, sui miei passi, ho insistito nel chiedergli, pei nostri lettori della *Tribuna*, nuovi particolari maggiormente illustranti la sua gesta.

— *Ancora a Roma?*

— Ho dovuto fuggire da Genova dove non mi lasciavano più tranquillo... Del resto, oramai non ho più niente da dire. E' dal 1910 che detesto Giulietti il quale, anche in altre organizzazioni, venne sempre, da me, combattuto...

— *Lo so. Abbiamo vissuto, pure noi, la vicenda aspra e difficile. Ma oggi tu sei al centro della fase risolutiva che io voglio dettagliatamente conoscere...*

La narrazione della vicenda aspra e difficile

— Narrerò. Anche per modificare qualche errore involontario, e qualche amplificazione capitati, ieri e oggi, sotto i miei occhi. Non posso, intanto, sottrarmi al ricordo di una cerimonia avvenuta nel 1920, a Portofino, ove il Giulietti inaugurando la Casa degli Orfani della Marina Mercantile pronunciò il più *scemo* discorso che concepir si potesse contro i produttori e contro i nobili. A quella cerimonia era presente il conte Carletto Raggio. Un parente di costui, più tardi, doveva vendicare l'offesa diventando alleato — per usare una parola pulita — del dittatore ladro...

— *Episodi, questi, di un regime in disfacimento. E poi?*

— Precisiamo. Nel 1923 abbiamo occupata la casa della *Fiim* e, naturalmente, abbiamo portato via quanto costituiva documenti contabili e corrispondenza. Il tutto fu messo in alcuni sacchi che ebbero ospitalità, provvisoriamente, nella mia casa, a Genova, e di lì eludendo la sorveglianza dei giuliettiani, subito dopo trasportati a Portofino a mare, il paesetto del quale fui sindaco. A Portofino, assieme a fascisti autorevoli, venne fatta una cernita ed io rimasi custode dei documenti di carattere finanziario. Gli altri non so dove sono andati a finire. La sera stessa della cernita io fui colpito da una lettera intestata alla «Carbonifera Industriale Italiana» e che portava la data del marzo '23. La lettera sembrava parlasse di affari mentre invece non conteneva che un inno dedicato a Giulietti. Concludeva dicendo: «Avanti sempre e ad *majora*; ti saluto. Sono a tua disposizione». La lettera era firmata da Carlo Raggio!

Quel documento mi colpì moltissimo. In seguito, anche di notte, scendevo a verificare tutta l'altra corrispondenza e potei così rendermi conto della posizione bancaria giuliettiana. A tutto il 1923 risultava essere, in sostanza della Federazione, di 12 milioni dei quali 11 milioni circa dovevano essere in titoli di Consolidato. Rinvenni, altresì, la relativa distinta e potei constatare che, altri 3 milioni circa, erano in deposito presso altre banche. Ma dov'erano questi titoli? Il problema cominciò a diventare, per me, torturante. Giulietti diceva che erano nella cassaforte ma... in fondo al mare e che molti li aveva spesi dietro autorizzazione della famosa assemblea ecc. Purtroppo i milioni non si trovavano e le stesse indagini all'estero, da me fatte nel 1924, non approdavano a risultati concreti. Debbo, a proposito, dire che io, allora, ero socio della Ditta Olivieri, Raggio e C. e che il mio contratto scadeva il 30 giugno 1924. Avevo circa sei anni di attività come socio. Ne uscii, dietro cortese invito dei soci, perchè volevo avere la mia indipendenza e lavorare per il Fascismo di cui «ero innamorato» e continuare le mie ricerche per ricuperare i milioni trafugati dall'on. Giulietti.

Dov'erano i milioni?

— *Avevi fiducia.*

— Istintivamente sentivo che la matassa incominciava a svolgersi. Ridussi al minimo la mia attività privata e divenni l'ombra, o quasi, dell'uomo che, a mio avviso, sui milioni famosi molte cose doveva sapere. E' inutile, qua, ripetere delle cose già dette. Io lavoravo. Filo conduttore rimaneva la lettera a firma «Carlo Raggio». Finalmente un giorno, tra gli ultimi del 1925 ed i primi del 1926, il destino, o Iddio, volle diventare mio alleato. Una induzione telefonica mi permise di intercettare una conversazione, tra un *avvocato* ed un *ingegnere*, nella quale il nome di Giulietti era pronunciato non solo ma si parlava, altresì, di titoli di Consolidato e di borsa. Individuai subito, mentalmente, l'ingegnere. Non poteva essere che quello della lettera. Messo al corrente da un umile amico fidatissimo, di ogni suo movimento intensificai la sorveglianza ed il pedinamento. E seguii l'ingegnere Carlo Raggio a Milano, a Roma, in Francia.

— *Con quale esito?*

— Ecco. Una volta, otto mesi fa circa, un mio carissimo amico mi incontra e mi dice: «L'altro giorno ero in un Ristorante, a Genova, e vicino a me un signore ed una signora parlando in inglese discorrevano di certi titoli di rendita di Giulietti. La cosa mi sorprese. Uscendo domandai al cameriere se conosceva quelle persone. L'uomo, mi fu risposto, è Carlo Raggio!». Non c'era più dubbio. Avevo la certezza. Ma, mi si perdoni l'affermazione, la fiducia — in me — negli organi di polizia genovesi non era eccessiva. Mi pareva che se mi fossi presentato a dichiarare: «I milioni di Giulietti sono nelle mani di Raggio...» mi avrebbero preso per matto. E tacqui.

Il bandolo della matassa

— *E poi?*

— L'ultima volta che S. E. Rocco venne a Genova, il 28 ottobre di quest'anno, eravamo al Bristol; vi era anche S. E. l'on. Pala allora segretario federale che faceva le presentazioni delle cariche del Fascio. C'era anche Marinelli dell'Associazione Marinara il quale si mise a parlare con S. E. il Ministro dei milioni appunto di Giulietti. Bisognerebbe trovarli! — esclamò il Guardasigilli. C'è mancato un attimo che io non dicessi tutto. Fui timido. Più tardi, preso a parte Pala, dissi semplicemente: «Guarda, i milioni di Giulietti te li porterò io!». Il mio stesso autorevole camerata e superiore, mi guardò stupito e la cosa non ebbe seguito. Dopo alcuni giorni andiamo a Bologna, con Bonelli, per il 31 ottobre. Fu quando — subito dopo l'attentato al Duce — una frase di Bonelli annunciò sacrosante rappresaglie che io, fermamente, feci tutto il mio piano. E ritornati a Genova, subito dopo il fatto luttuoso di via Roma, io, sempre più nervoso, ebbi un nuovo elemento di prova. Seppi che, quando venne riferita all'ing. Raggio la modesta notizia di un sopraluogo fascista all'abitazione di Giulietti, l'ingegnere era diventato bianco come una carta. Anche questa informazione io tenni segreta. La sera di quel giorno, tra novembre, vedo Bonelli e gli dico: «*Domani devo andare dall'ing. Raggio detentore dei milioni da Giulietti rubati alla gente di mare*».

— Vai, vai, mi risponde. — Sì, aggiungo io, ma ho bisogno di tre testimoni. Non si tratta di fare una brutta operazione, ma una operazione da signori. Dopo mi accordo con Mutti, Squarcina e Serra ai quali ripeto: «Guardate, ragazzi. Domani mattina, coi guanti e vestiti bene, trovatevi pronti in Piazza de Ferrari magari con un'automobile di lusso. Vi informerò domani dove dobbiamo andare». I miei compagni che, come me, fanno parte della squadra «La Disperata» di Genova, abituati al silenzio, non domandano altro. Ma la mattina dopo questi bravi giovanotti sono all'appuntamento. Io sapevo che fino alle 10 il Raggio era a S. Luca d'Albaro e che, dopo, sarebbe andato al suo ufficio di via Venti Settembre. Attendo quest'ora e giunti alla meta domando al portinaio se l'ingegnere c'è.

Un colloquio emozionante e decisivo

— Vado a vedere, mi rispose. Allora andiamo noi, dico io. E saliamo. Mi faccio annunciare. Subito, il Raggio, domanda se si tratta di Arzeno del Fascio. Avuta risposta affermativa ci fa entrare nel salottino. Mi accorsi subito che era molto emozionato. A questo punto è utile dire che io, frattanto, mi ero procurato una carta da bollo da 6 lire.

Dopo i convenevoli saluti e la domanda: «A cosa devo la sua visita», io rispondo «che la mia visita è di indole morale molto delicata e anche di notevole importanza politica», soggiungendo subito e senza dargli modo di interrompermi: «Quando esisteva il ministero Giolitti Lei ha trasportato da Piacenza in Isvizzera l'on. De Ambris; Lei mantiene contatti in Francia con il sopradetto onorevole; Lei era amico di Bonomi e da questi è stato fatto Grande Ufficiale; Lei nel marzo 1923 ha scritto a Giulietti la famosa lettera che, in un primo tempo, sembra parlare di affari mentre invece approvava in pieno la di lui condotta e concludeva con frasi augurali».

L'ingegnere si mantiene sulla negativa. Due ore siamo rimasti in casa di Raggio. Ed egli, alfine, affermò di essere non in possesso di cinque milioni, come io affermavo, ma di sette od otto.

Gli feci conoscere che conoscevo tutti i numeri delle cartelle e che, quindi, poteva firmarmi la dichiarazione confermante la confessione. E il Raggio, dopo qualche esitazione, firmò.

All'uscire mi disse che avrebbe desiderato parlare con le gerarchie del Partito ed io, incontrato Bonelli, lo misi al corrente. Il colloquio ebbe luogo. Vi parteciparono anche Pala, Calcagno e Lantini: fu risolutivo. Arresosi di fronte all'evidenza dei fatti, il Raggio accedette a firmare una seconda dichiarazione, più esplicita della precedente.

Non vi era, quindi, più alcun dubbio. L'ingegner Raggio uscì dal colloquio raccomandandosi, nel modo più caloroso, per la parte che egli aveva confessato di aver avuto nella losca faccenda. Sovratutto, ci raccomandò il segreto che noi, recuperato il danaro, avremmo, forse, mantenuto. Ma, con nostro sommo stupore, pochi giorni doppo apprendevamo che proprio il Raggio, a mezzo di un avvocato che non nomino — firmata la dichiarazione — si era subito affrettato a far informare di tutto il Direttore Generale della P. S., dando una versione dell'episodio, io credo, non esatta. Tanto è vero che, quando io fui ricevuto dal comm. Bocchini, che mi espresse le sue felicitazioni, per l'opera svolta, il Direttore Generale della P. S. non mancò di osservare come, dalla narrazione di parte interessata, la sostanza della dichiarazione che il Raggio ci aveva rilasciata, e che io allora esibii in copia, fosse apparsa diversa. Il resto è noto.

La ricompensa più ambita

— *Sei stato ricevuto dal Duce?*

— Il 6 novembre. Il colloquio fu di brevità fascista: è il ricordo più forte e più bello che serbo della mia vita di lavoratore. — Chi è Tito Arzeno? — domandò il Duce con la sua voce maschia. — Risposi emozionatissimo: «Io» e non trovai altre parole. — «Avete reso un servizio alla Nazione — mi disse allora il Capo del Governo — Bravo! La Nazione ve n'è grata». — «Il merito non è mio ma dei miei maestri severi»: i capi del fascismo genovese, tentai di aggiungere con un fil di voce. E volevo alludere a Pala, Bonelli, Lantini, ai deputati di Genova (ci dice Arzeno con un tono espressivo). Poi non ebbi il coraggio di continuare...

Allora Mussolini aggiunge: «Il discepolo onora i maestri; i maestri devono essere orgogliosi del discepolo. Bravo!».

Termina così la conversazione con Tito Arzeno, figura rudemente tenace nell'azione; spiritualmente sentimentale nella fede.

C. M.

Il tesoro della banda Munerati

Il caso di un truffatore... truffato dai suoi complici

MILANO, 27. — Le ricerche dell'autorità giudiziaria per scoprire il nascondiglio dei milioni truffati dal Munerati continuano tuttora su notizie e confidenze che pervengono continuamente da parte di detectives e di privati cittadini. Il tesoro però sarebbe così bene nascosto che lo stesso Munerati comincia a preoccuparsene, tanto che ieri, in un colloquio avuto in carcere col proprio difensore, ha detto di essere assolutamente al verde e di ignorare dove i milioni da lui rubati siano andati a finire. Passati per le mani di parecchie persone, si teme che abbiano fatto la fortuna di qualcuno, che, profittando della sua detenzione, se li potrebbe godere in perfetta tranquillità.

Il giudice istruttore si è recato personalmente a Torino per indagare sulla provenienza della lettera giunta colà al Munerati ma le ricerche compiute non hanno dato risultati.

I funerali di A. Vertua Gentili

LODI, 27. — Imponenti sono riusciti i funerali della scrittrice Anna Vertua Gentili a cui intervennero autorità e numerosi ammiratori.

Il Governo fascista per un "celere" Brindisi-Calais

BRINDISI, 25. — In una precedente corrispondenza abbiamo dato notizia dell'acquisto da parte del Comune di Brindisi del palazzo della società inglese della «Peninsulare et Orientale», palazzo, che come già si disse, sarà adibito ad uso del Liceo classico e dell'istituendo Istituto medio di commercio. A prima vista tale notizia pare un ordinario fatto di cronaca locale; mentre invece è la prova eloquente che «La Valigia delle Indie» è definitivamente ed assolutamente perduta per l'Italia.

Veramente tale perdita non deve addolorare soverchiamente gl'italiani, poichè la «Valigia» era per noi un vantaggio morale, e niente affatto finanziario. La «Valigia» portava in Italia dei viaggiatori che col treno celere settimanale, senza noie di trasbordi raggiungevano, grazie all'ubicazione del porto di Brindisi, nel tempo più breve sia la Francia che l'Inghilterra. Perduta la «Valigia» buona parte di questi viaggiatori, specialmente gl'inglesi, disertarono dall'Italia. A richiamarli è da un pezzo che si preoccupa il Governo di Benito Mussolini, e sono già pronti provvedimenti studiati e concertati fra il Governo e la potente Compagnia di navigazione del Lloyd Triestino.

Sappiamo infatti che dal 1. dicembre una vettura letto funzionerà nel direttissimo delle ore 13,30, treno 158, tra Brindisi e Parigi, per passeggeri di 1. e 2. cl. Con tale vettura i viaggiatori non correranno più il rischio di non trovare a Modane posti a letto nella vettura Modane-Parigi, il che provocava lamenti e consigliava i viaggiatori a prendere altre vie anzichè quelle italiane. Il percorso Brindisi-Parigi, col predetto treno 158, viene compiuto in 40 ore, ed in 48 quello Brindisi-Londra. Nessuna altra via, come si vede, presenta maggiore economia di tempo, e fra non molto lo riconosceranno certamente anche quelli d'oltre Manica. Ma non basta: il Governo fascista sta prendendo, com'è suo costume, provvedimenti in grande stile. E' allo studio, e fra breve sarà un fatto compiuto, l'attuazione di un treno celere settimanale, come quello che esisteva appunto ai tempi della famosa «Valigia indiana» tra Brindisi e Calais in coincidenza dei piroscafi delle linee celeri, Alessandria d'Egitto e Costantinopoli, e forse anche di quelli in arrivo dall'Estremo Oriente, i quali sono bimensili mentre i primi sono settimanali. Tale celere arriverà qui in coincidenza con la partenza dei predetti piroscafi, e partirà all'arrivo di questi. Tale treno darà ai viaggiatori il vantaggio di un giorno e mezzo su quelli che faranno il percorso Egitto-Marsiglia-Parigi-Londra coi piroscafi della Peninsulare, giacchè mentre coi piroscafi del Lloyd il percorso Egitto-Brindisi (ore 49) e Brindisi-Parigi-Londra, (ore 36) è compiuto complessivamente in ore 85, quello a mezzo dei piroscafi della Peninsulare si compie in ore 120. Con questi vantaggi geografici della nostra Patria, con la ventura di avere un Governo Nazionale inteso a valorizzare sempre più il nome d'Italia, con una Compagnia di navigazione italiana, come quella del Lloyd Triestino, tanto bene organizzata ed avviata, è perfettamente inutile rivolgersi a Società di navigazioni estere per lo sfruttamento di cose e situazioni che assai più bene si potrebbero sfruttare con mezzi puramente ed essenzialmente nostri.

L'on. Bodrero a Padova

PADOVA, 27. — Ieri nel pomeriggio è qui giunto, proveniente da Milano, il Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione on. Bodrero.

Erano a riceverlo alla stazione il Prefetto, il Questore e numerose autorità.

Nel pomeriggio l'on. Bodrero si è recato all'Università ed ha preso parte ad una riunione del Senato Accademico.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

E' vietato mistificare

di LUCIANO FOLGORE

Quando voglio creare un tipo prendo un individuo comune che si illude d'essere qualcosa di grande o di speciale e lo convinco sempre più ch'egli è sul piano della verità.

Così una volta creai in pieno mondo borghese un'illustre e fantastica famiglia mescolando insieme la storia egizia e quella del primo impero francese, i fasti dell'eleganza britannica e gli splendori della letteratura shakespeariana.

Amico di un generale a riposo che aveva sposato in seconde nozze una donna bella ma vanitosa e provinciale presi un giorno in disparte il capo di casa e gli dissi: — Peccato che lei non sia nato centocinquant'anni fa!

— Perchè? — chiese lui incuriosito.

— Perchè con quel senso della strategia e con quelle visioni politico-militari che lei ha, si sarebbe certo incarnato in Napoleone Bonaparte. —

Il vecchio sorrise lusingato tanto più che da molto tempo ragionando tra sè e sè trovava nel proprio temperamento la stoffa del condottiero d'eserciti.

Il giorno dopo camminava già per la stanza a testa bassa con una mano sulla schiena e l'altra cacciata nell'abbottonatura della giubba. Faceva anche finta d'essere un po' sordo. Precisamente come l'uomo di Wagram e d'Austerlitz.

Alla moglie che notava stupita codesto atteggiamento eroicomico mormorai sottovoce: — Capricci della senilità. Ma lei che è così giovane, così bella, così seducente avrebbe dovuto avere un ben diverso destino. Guardandola, penso involontariamente a Cleopatra. Lo stesso fascino trasportato di peso in quest'epoca troppo borghese.

La donna si allungò sul divano, appoggiò il gomito a un cuscino e fece dell'avambraccio nudo un sostegno bianco e morbido per la sua testa da cammeo. Aggiustò con una grazia lenta e studiata le pieghe della vestaglia, poi la sua voce che pareva venisse da una lontananza storica sussurrò: — Anacronismi.

Un mese dopo il figliastro di Cleopatra il quale aveva presso a poco l'età della matrigna mi disse al Club:

— La mia seconda signora madre diventa sempre più provinciale e antiestetica con quelle arie di donna fatale. —

Fece un gesto di mezzo disgusto cercando nel muoversi di non sciupare la linea della sua vistosa e ridicola eleganza.

— Vero — sentenziai io. — E' affatto intonata al senso di " chic „ che un giovane come lei, porta seco dovunque. La razza di Lord Brummel non è ancora estinta. Fa veramente piacere vedere il superstite riflesso di un " dandismo „ di felice memoria. Ho anch'io talvolta sospirato invano il cappello a cilindro a passeggio per le strade della nostra città nei pomeriggi feriali. —

Il damerino mi lasciò con una scusa e corse a comperarsi una tuba.

La sorella di lui ch'era di temperamento drammatico e aveva un marito gelosissimo fu con lo stesso sistema trasformata da me in una Desdemona consapevole. Ordinò dodici fazzoletti di merletto finissimo, mentre lo sposo si lasciò crescere una barbaccia nera e l'amico di casa divenne più falso e più maligno del solito.

Creata questa illustre famiglia composta di Napoleone marito di Cleopatra, padre di Lord Brummel e di Desdemona, suocero di Otello e antico compagno di scuola di Jago partii per Parigi lasciando che la storia facesse il suo corso.

* * *

Tornai dopo qualche mese e trovai che il numero dei personaggi famosi era cresciuto in seguito ad alcuni fatti d'indole sentimentale. Il generale aveva assunto come segretaria una certa Giuseppina e spesso chiamava la moglie Maria Luisa. Notai l'assiduità di un tal Marcantonio non meglio identificato capitano di piccolo cabotaggio e cognato di un Ottavio qualunque che frequentava la casa forse per tutelare l'onore della propria sorella.

Una sera Cleopatra si sentì male e dovette confessare al dottore ch'aveva inghiottito quattro perle finte che nonostante fossero state tre giorni in un bagno di aceto non s'erano volute sciogliere.

Lord Brummel era diventato amico di tutta la colonia inglese e aveva inventato un modo di camminare che manteneva fresca e impeccabile la piega dei pantaloni.

Desdemona cercava in ogni maniera di eccitare la gelosia d'Otello e costui di temperamento ombroso vedeva lo spettro dell'inganno e della perfidia dovunque. Però l'uomo verso il quale si rivolgevano i calcolati languori della giovane sposa era per natura profondamente amletico e il dubbio di ricevere un colpo di rivoltella più o meno proditorio, lo rendeva tentennante. Perciò non raccoglieva fazzoletti e sarebbe stato meglio capace di dire alla donna, nel momento decisivo la celebre frase: — Va a farti monaca!

Jago vegliava e durante l'insonnia creava storie complicate di tradimenti femminili che raccontava candidamente al suo barbuto e diffidente amico.

Io stesso a forza di fabbricare tipi mi suggestionai talmente che credetti d'essere una specie di Molière redivivo. Mi parve allora facile imbrogliare i casi più semplici della vita e di ordire con essi una commedia psicologica. In realtà non fui che un De Flers qualunque e divenni l'ispiratore e l'artefice di una banale " pochade „.

Gli avvenimenti mi presero la mano, così i personaggi e vidi con un certo rammarico Napoleone fuggito di notte con Giuseppina battere in ritirata dinanzi ai pugni minacciosi di un maresciallo maniscalco fidanzato della ragazza e affatto deciso a lasciarsi rubare dal vecchio ingrullito la fanciulla dei suoi sospiri.

Cleopatra che tra il parere una donna fatale e l'essere la moglie abbandonata di un ipotetico stratega aveva scelto una terza soluzione: quella di sorprendere i colombi e di chiedere la separazione legale, s'era lanciata all'inseguimento degli infedeli con una automobile da piazza. La macchina portava a bordo Otello recalcitrante, Amleto freddoloso, Ottavio sbalordito e per un errore d'indirizzo si recava in un albergo che non era quello scelto dai fuggitivi.

Siccome il locale ospitava una coppia clandestina e le generalità dell'uomo erano le stesse del marito infedele così l'irruzione in una camera del primo piano venne effettuata seduta stante.

Però non si trovò che un paio di pantaloni ben piegati, un fazzolettino di batista, una finestra aperta sull'orto e una donna in vestaglia che Ottavio riconobbe subito per la domestica campagnola del cognato Marcantonio.

Cleopatra restò con un palmo di naso per cui questa esagerata lunghezza dell'appendice facciale mutò il corso della storia.

Ma Otello si avvide subito che il fazzoletto apparteneva alla biancheria di sua moglie e afferrato l'oggetto corse a casa contraendo nervosamente le dita per esercitarle, strada facendo, allo strangolamento di rito.

Arrivò come un bolide proprio nel momento che Desdemona allungava un solenne ceffone a Jago che voleva prenderla per la vita.

Nel terzo atto la situazione si chiarì automaticamente. Napoleone venne trovato nel suo letto con un raffreddore potentissimo. Dovette prendere del piramidone e sudando sotto le coperte giurò a se stesso di ritrovare la propria umanità di militare a riposo. La moglie rientrò nella cerchia delle sue casalinghe abitudini e a tutti coloro che osarono ancora chiamarla Cleopatra rispose seccamente: — Ma che Cleopatra d'Egitto! Non ho voglia di essere presa per il naso da chicchessia!

Lord Brummel che era stato l'attore misterioso della commedia svoltasi nell'albergo di terzo ordine e ne aveva avuto abbastanza del salto nell'orto e della fuga in mutande per la campagna notturna, sposò la domestica campagnola e si rassegnò facilmente a portare i pantaloni con le borse ai ginocchi.

Desdemona rinnovò a poco a poco il corredo sostituendo alla tela d'Olanda il cotone a buon mercato e al merletto finissimo l'orlo a giorno malfatto e malcucito. Ingrassò, divenne tirannica e alzò più volte la scopa per stabilire la propria autorità di fronte al marito. Otello non più geloso, ma umile e nero di bile repressa e di malinconia tentò di suicidarsi con sei cartine di calomelano. Fu Jago a salvarlo e non per amicizia, ma per paura d'essere un giorno costretto a sposarne la vedova.

Marcantonio, Ottavio, Giuseppina, Amleto, si confusero alla folla grigia. Li incontrai ancora per caso dal tabaccaio, al cinematografo, nel tram ma finsero di non conoscermi. E io? Mi feci dei mortali nemici. Fu proprio da quello scherzo tutto letterario che derivò la cattiva reputazione che ora godo presso molte famiglie borghesi. Si va susurrando che io sono un cinico, un amorale, un beffeggiatore del sentimento e del buon costume. Si dice che quello che scrivo è una invenzione maligna, una turlupinatura infernale.

La primavera scorsa una vecchia dama bigotta che conosco di vista e che durante una conferenza s'era per caso seduta vicino a me, cambiò subito di posto dicendo ad una sua amica:

— Che puzza insopportabile di zolfo!

E dire che il demonio della mistificazione è così lontano oggi da me che se anche incontrassi Giulio Cesare in persona a braccio della moglie di Lot e in compagnia di Filippo il Bello, di Giovanna la Pazza, del Conte di Montecristo, personaggi degni di ogni considerazione storica e romanzesca, direi loro: — Viva la faccia di imbattersi in una comitiva di gente borghese alla mano, e senza pretese! Vogliamo bere una bottiglia insieme?

LUCIANO FOLGORE

Il concorso per un libro coloniale

Il Concorso indetto dall'Istituto Coloniale Italiano per un volumetto che, in forma facile, piana, accessibile a tutti, esponesse la Storia delle Imprese Coloniali d'Italia e le condizioni attuali delle nostre Colonie, è stato giudicato il 28 ottobre scorso dalla commissione nominata dalla presidenza dell'Istituto e composta dal dott. comm. Cesari Cesare, avv. gr. cr. Giannini Amedeo, e prof. comm. Paribeni Roberto. La commissione nel procedere all'esame dei vari lavori presentati, avendo rilevato una mancanza di proporzione e coordinazione necessaria per un libro rispondente allo scopo fissato dal Bando di Concorso, *non ha aggiudicato il premio ad alcuno dei concorrenti*, pur avendo rilevato la pregevolezza di alcuni lavori costituenti una confortante attività di studio nella letteratura coloniale.

Un antenato di Mussolini musicista

LONDRA, 27.

L'on. Mussolini riceveva di recente da ammiratori inglesi gli originali di alcune graziose composizioni musicali di Cesare Mussolini, un suo antenato, che verso il 1780 venne a Londra, ove acquistò, a quanto sembra, una considerevole nomea per le sue canzoni graziose e piene di brio.

Lo stesso on. Mussolini ha dichiarato al « New York Herald » a questo proposito: « L'unico antenato autentico che io sia riuscito a rintracciare fra quelli che ebbero dimora all'estero è Cesare Mussolini, che apparteneva alla nostra famiglia di proprietari agricoli della Romagna e delle Marche. Cesare Mussolini nacque nel 1735 e compose molte opere musicali graziose e spiritose, parecchie delle quali sono state spedite nell'Inghilterra ».

Ora un redattore del « Daily Mail » è riuscito a scoprire un'opera finora ignota di Cesare Mussolini. Il frontespizio non porta data, ma dai caratteri si può arguire che lo spartito abbia potuto essere stampato nel 1785-1790. Sul frontespizio è scritto: « Sei nuove canzone — Sei minuetti — Composti da — Cesare Mussolini — Con una nuova melodia pastorale — Dal medesimo correttamente adattato per chitarra e mandolino ».

Il frontespizio annunzia che lo spartito « fu stampato e venduto dall'autore presso il signor Forsyth in Board Street dirimpetto a Dufour Court » e che era in vendita inoltre presso tutti i negozi di musica di Londra e di Westminster al presso di 2 sterline e 5 pense.

S'ignora se le parole delle canzone fossero anche esse di Cesare Mussolini. Una canzonetta assai briosa incomincia così: « Son felice, non son brutta, — sono fresca e ben costrutta — e ho voglia di un marito, — ma scovarlo non potrò — che farò, chiedo all'eco, — chiedo e invoco un bel consorte — ma finora neanche un cieco — la mia mano domando ».

Un nuovo dramma di Lenormand

PARIGI, 26.

(*Scardaoni*). — Allo Studio dei Campi Elisi ha avuto luogo ieri con vivissimo successo la prova generale del *Amour magicien* H. R. Lenormand.

Questo autore cui sono cari in particolar modo gli studi psicologici trascendentali e le osservazioni delle varie malattie psichiche, in questo nuovo dramma composto di dieci differenti quadri passa dal genere granguignolesco a quello addirittura cinematografico ma non manca per questo di grande abilità. Anzi gli riesce così bene a inquadrare la materia drammatica e ad animarla di così profonda vitalità da appassionare assai facilmente l'uditorio.

Questo lavoro ci presenta il caso di uno scienziato spiritista il quale ha perduto la moglie in modo misterioso. La sua segretaria cade in sonno ipnotico e attraverso il corpo di lei parla la moglie morta. Costei che si è proposta di mentire avverte il marito di averlo più volte tradito e di essersi poi data la morte per questo. Lo scienziato tuttavia non è troppo persuaso di tali rivelazioni postume e spiritiche. Ragionando meglio infatti sulla cosa si accorge che la sua segretaria è follemente innamorata di lui e che questo amore è la causa dei suoi sonni ipnotici. Ad un certo punto anch'egli si accorge di essere innamorato di lei ma mentre lo confessa il suo amore la donna è presa di nuovo dall'ipnotismo ed allora la moglie morta, che questa volta pare faccia sul serio, la stringe al collo e la fa morire.

Bisogna aggiungere a tutto ciò una atmosfera vaghissima e misteriosa, degli effetti di luce, di nebbia, di vento, di sirene lontane e di tempesta. Su questi elementi l'autore riesce a concretare una certa sensazione di angoscia dominante che non manca qua e là di vera e propria potenza.

PIZZICHI MILANESI

La febbre dell'oro

L'insurrezione bergamasca - La macchina olandese - Le sponde aurifere - La terra e il mare

MILANO, novembre.

Dunque l'oro fu scoperto in Piemonte e per più giorni i giornali ne parlarono. Ma l'oro, l'oro vero, quello del « mondo signor! », c'è pure a Milano; sissignori, a Milano e dintorni. Ne sa qualcosa il direttore del nostro Museo civico, il prof. Ettore Artini, al quale tratto tratto si presentano abbacinati e inebriati certi tipi del contado, con una manciata di terra che luccica e che voglion far esaminare. Allora sono guai, tanto per l'uno che per gli altri: il prof. Artini esamina e sentenzia; gli altri insistono e non si arrendono. Oh, quel direttore, non ci vede bene...! Con i suoi vasi ed i suoi vagli, con i suoi ferri ed il suo fuoco inganna tutti. L'oro è qui, in questo barbaglio di sole, che teniamo nella mano e solamente lui non lo vede. Chissà, se gli dicessimo dove l'abbiamo scoperto, cambierebbe opinione. Ma cedergli il segreto, nemmeno se ci ammazzano... E per tutta la vita godranno l'illusione di essere stati imbrogliati.

Le autorità son sempre scettiche e pessimiste. Se bisogna ricorrere ad esse per un crisma ufficiale — e questa bisogna è legge — Dio ci scampi. Per poco, alcun tempo fa, non si ebbe un'insurrezione di bergamaschi: in un brolo i filoni erano comparsi sotto le vanghe ed erano così lucenti e sfolgoranti che non potevano essere che d'oro. La ricchezza inondava la zona; altri broli dovevano nascondere; altri scavi si effettuarono. La fortuna assisteva Bergamo ed i suoi paraggi: la California e l'Alaska erano soppiantate; Sant'Alessandro, il protettore civico aveva fatto il miracolo: i suoi concittadini dovevano essere milionari. Ed i milioni danzarono agli occhi di tanta gente insonne, esaltata, abbarbagliata, che discuteva già di concessioni e di ripartizioni. Quando dopo prove e controprove venne la decisione definitiva che non di oro si trattava ma di mica, di volgarissima mica, occorse del bello e del buono per sedare gli innumeri illusi e pian piano ricondurli alla ragione.

Scherzi a parte, l'oro in Lombardia si trova e si raccoglie tutt'oggi. Molti anni fa fu piantata nel Ticino una grandiosa draga che spruzzava sabbia ed oro: era proprietà di olandesi, ed olandesi erano pure coloro che la manovravano. Nacquero dicerie ed allarmi: parve che ancora una volta gli stranieri calassero in casa nostra per derubarci: era uno scandalo che l'oro delle acque nostre finisse nelle tasche altrui. Senonchè, quella volta, gli stranieri furono benemeriti: la draga era stata trapiantata in quelle sabbie per un esperimento, riuscito il quale fu spedita nella Guiana. Ma il minerale scoperto fu utilizzato e da quell'epoca le sponde del Ticino furono sondate e lavorate e piccole industrie d'oro fiorirono lungo le rive. Specie dopo le piene, gruppi di badilanti si affaticavano, or qua or là, a rimestare i detriti fangosi a scolarli sinchè sulle pale non luccicava l'oro: minime dosi che appena appena compensavano la fatica. Per questo non si organizzarono società, nè imprese e fu lasciato ai privati quel reddito esiguo.

Dicono gli scienziati che l'oro quasi sempre è prodotto in perdita. Se infatti la spesa valesse il compenso, mezza Italia, per lo meno ricca di fiumi, di valli e di monti sarebbe una miniera aurifera e ben duecento comuni — così una statistica del secolo scorso — covrebbero nelle viscere sotterranee l'oro. Oggi non resiste che una miniera, piccola anch'essa, in Val d'Ossola a Pestarena il cui ultimo bilancio, del 1924, dà una estrazione di trentadue grammi per ogni tonnellata per un valore di quasi 450 mila lire. Ma per arrivare a tanto, si scavarono si pulirono e si selezionarono ben millecinquecento tonnellate di minerale!

E allora si dirà: se l'oro in Italia c'è perchè non sfruttarlo? Ecco il busillis: dicemmo già che le *jeu ne vaut pas la chandelle*; perchè il problema è sempre lo stesso: quello di tutti i bilanci che hanno un'entrata ed una uscita. E purtroppo, nel nostro caso, l'uscita supererebbe di molto l'entrata. Tuttavia, dicono ancora gli scienziati, non c'è da disperare: basterà che balzi alla luce un giacimento vasto; allora soltanto il bilancio si invertirebbe come pare possa avvenire nel passaggio del Piemonte. Comunque consoliamoci; se l'oro v'è in Italia e non si ricerca, v'è pure nel fondo dei mari e non si rintraccia. E ve n'è laggiù in quantità iperbolica: sei miliardi di tonnellate sui milleduecento milioni di chilometri cubi d'acqua. Soltanto, vai a pescarli!...

bev.

CRONACHE TEATRALI E MUSICALI

"Il dramma, la commedia e la farsa„

di L. Antonelli, al Quirino

Ombra di Carlo Goldoni, quanti fra i lettori italiani ricordano oggi la tua commedia-programma, *Il teatro comico?* — Fu lui il primo, Goldoni, a mettere in scena il retroscena: la ribalta nuda, gli scenari dismessi, i comici che provano, l'autore che li ammonisce, e ammonendoli fa l'apologia dell'opera propria, e insieme, s'intende, la satira dell'altrui. Senza di che non avremmo certamente avuto *Le sedici commedie nuove* di Paolo Ferrari, e fors'anche, chissà, nemmeno i *Sei personaggi*.

Lo scherzo di Luigi Antonelli (perchè più di uno scherzo non ci sembra) si vale, diciamo così, della stessa tecnica, per far la parodia alla vecchia commedia borghese dell'adulterio. L'Antonelli ci ha fatto assistere, anche lui, alla « prova » di tre lavoretti, un dramma una commedia e una farsa, in ciascuno dei quali l'autore ha svolto l'identico argomento — ossia la delusione del solito marito che scopre nel solito biglietto d'amore la solita prova del tradimento di sua moglie — ma ogni volta in maniera diversa: la prima con stile e scioglimento drammatico, pistolettate fra le quinte e morto in scena; la seconda alla moda ironica e cinica; e finalmente la terza, molto sommaria, a guisa di farsa burattinesca. Al quale scopo non solo gli attori, il Falconi, la Borboni, il Tassani, il suggeritore, e perfino il trovarobe, vanno e vengono chiamandosi col proprio nome, e mettendo, diciamo così allo scoperto, la loro buona volontà a servizio dell'autore, per ingegnarsi di studiare con lui quale delle tre maniere possa riuscire, oggi, la più accetta al pubblico; ma l'autore addirittura, diciamo Luigi Antonelli, con la sua faccia autentica, le sue genuine cadenze abruzzesi, e la sua evidente inesperienza di attore, si presenta in iscena, a discutere e a spiegare i suoi intenti, ai comici e al pubblico.

E qui taluno, vedendo che il pubblico indulgeva al facile scherzo, e prevedendone chissà che bella e fruttuosa serie di repliche, iersera si domandava come avrebbe fatto l'autore a correr dietro alle tante compagnie italiane che di certo fra qualche mese glielo andranno rappresentando per tutta Italia, a Napoli e a Busto Arsizio, a Torino e a Cesenatico: peggio, come farà a trovarsi la stessa sera in due e tre e quattro città diverse, quando *Il dramma, la commedia e la farsa* si rappresenterà contemporaneamente ai quattro punti cardinali. Ma forse, a ridire quel che l'autore ci ha ieri simpaticamente accennato, non è indispensabile la sua presenza: le sue parole, estremamente semplici ed agevoli, non hanno mai assunto un carattere di personale e intima rivelazione. Una parodia di questo genere, nonostante la sua grande innocenza, avrebbe forse potuto avere un significato polemico di qualche attualità una ventina d'anni addietro, quando Francia e Italia non parevan respirare, a teatro, altra atmosfera che quella della commedia dell'adulterio. Ma ormai almeno in casa nostra da d'Annunzio a Benelli, dai futuristi ai « grotteschi », dai « crepuscolari » a Pirandello, è un pezzo che cotesta moda è tramontata; e le punture di spillo dell'Antonelli si affondano su materia già floscia e sgonfia.

A ogni modo, come dicevamo, molta parte del pubblico salutò con nutriti applausi l'autore e gli attori; e le repliche si iniziano da questa sera.

s. d'a.

"Ho fatto il guaio?... Riparerò„

al Manzoni

Si tratta di una farsa, del tipo caro a Scarpetta. Cioè, piccante anzichenò, e quasi scabrosa.

In essa un giovanotto si trova alle prese con una signora, la quale, così per burla, ad avventura amorosa compiuta, si spaccia per nubile, attribuendo al giovane le conseguenze dell'avventura stessa. Da questa premessa derivano una serie di situazioni comiche, finchè ogni cosa s'appiana. Edoardo de Filippi, interprete e autore, si ebbe gli applausi entusiastici del pubblico numeroso, accanto a lui Scarpetta, sempre comicissimo, e il resto della compagnia, poterono constatare quanto sia piaciuta agli spettatori sia la loro interpretazione quanto la commedia, la quale, questa sera, si replica.

L'INAUGURAZIONE DEI CONCERTI ALL'AUGUSTEO

Monteverdi - Beethoven - Perosi

Come negli scorsi anni, per il concerto inaugurale della stagione all'*Augusteo* si sono mobilitate tutte le forze vocali e strumentali disponibili. Quindi, l'audizione ha avuto un carattere molto fastoso: aggiungiamo che, dal lato artistico essa è risultata tale da appagare l'attesa di un pubblico raffinato e severo. Al maestro Bernardino Molinari, organizzatore e direttore di questo importantissimo concerto, rivolgiamo complimenti assai amichevoli. Egli si è diportato come un condottiero esperto, sagace e ardente di fede. Le masse da lui guidate hanno avuto ragione di tutte le difficoltà sparse nei complessi lavori di Claudio Monteverdi, Beethoven e Don Lorenzo Perosi che costituivano il programma dell'audizione. Dunque, una luminosa vittoria preliminare, alla quale — ne siamo certi — seguiranno molte altre, nel corso dell'attuale stagione.

Del grande Monteverdi è stata eseguita la *Sonata sopra « Sancta Maria »*, che lo stesso Molinari ha abilmente trascritto per orchestra e coro. Pagina di robustezza indiscutibile e di profonda dignità, che interessa di continuo, ma non seduce completamente l'ascoltatore, forse a causa della sua sostanziale rigidità di ispirazione, che ben si avverte non ostante i ricchi merletti contrappuntistici e gli ampi svolazzi strumentali. C'è una maggiore forza espressiva nel breve racconto della morte di Euridice dell'*Orfeo* monteverdiano che in tutta questa pomposa *sonata*... Tuttavia, siamo contenti di averla riascoltata, iersera, in una edizione di nitidezza esemplare.

Subito dopo il pensoso Monteverdi, è apparso Beethoven, animato da festa e insolitamente gaio, con la sua *Fantasia per pianoforte, orchestra e coro, op. 80*. L'insigne pianista Giuseppe Cristiani, ha duellato a lungo con la fitta schiera dei coristi e i cento professori d'orchestra: egli è uscito con tutti gli onori dalla prova perigliosa. Quanto alla musica beethoveniana, i pareri sono stati divergenti. Molti si sono notevolmente dilettati ascoltandola: altri hanno trovato che codesta *Fantasia*, malgrado alcuni speciosi elementi di interesse derivanti dalle sue affinità con il *finale* della *Nona sinfonia*, non ha tali pregi da poter vivere illimitatamente. Il motivo sul quale il lavoro si incardina è un po' frivolo: ricorda assai da vicino quello dell'aria « Il vecchietto cerca moglie » del *Barbiere* di Rossini. E' vero che la *Fantasia* ha preceduto il *Barbiere* di alcuni anni, ma la somiglianza dei due spunti musicali resta pur sempre fastidiosa. E poi, se quel motivetto si inquadra a meraviglia nella leggera cornice di un'*opera buffa*, apparisce invece inadatto a servire di fulcro ad una costruzione polifonica di spiccata magniloquenza. Si indovina che il divo Beethoven è, comunque, riuscito a trarre il migliore partito dal motivo in questione. Alcune *variazioni* strumentali sono deliziosamente argute e l'impeto giulivo del coro, nella ripresa finale, è oltremodo efficace.

La *Fantasia* — che il Molinari ha interpretato da eletto artista — ha ottenuto consensi abbondanti. Così la prima parte del concerto si è chiusa tra schiette manifestazioni di plauso. La seconda, dedicata all'esecuzione dell'oratorio *Transitus animae* di don Lorenzo Perosi, ha avuto un'evidenza tutta particolare.

Altra volta abbiamo parlato di questo lavoro che avvince e commuove chiunque abbia un'anima musicale e un cuore capace di palpiti generosi. Non possiamo che ripetere l'antico nostro giudizio ammirativo. Stanchi di tante musiche aride e complicate, monumenti di sapienza tecnica e deserti di melodia, piene di meditate acredini, prive di slanci affettivi, di bontà umana, talvolta cinicamente beffarde, talvolta truculenti e chiassose, proviamo un divino ristoro ascoltando le composizioni perosiane, nelle quali non si ravvisa traccia di superbia o di astuzia funambolesca. Nel *Transitus animae* la musica ha dolcezze arcane, chiarori blandi, trepidazioni sottili e scatti possenti di Fede. Il magistrale oratorio si conclude con un inno in gloria del Dio cristiano che ignora le vendette. Pagine scritte in un felice momento di abbandono lirico-mistico, pagine dalle quali si irradia una luce d'oro...

Le implorazioni dell'*Anima* che anela alle gioie della Celeste dimora, le preghiere, pacate o fervide, del coro e l'ultimo canto che esprime la liberazione dagli affanni della vita terrena e l'ascesa alle zone beate del Paradiso, determinano una fiora rigogliosa di melodie limpidamente italiane. Accostiamoci con frequenza e con amorosa sollecitudine alla musica di Perosi: ne trarremo insegnamenti assai elevati. La gloria spetta non a chi ha sbalordito momentaneamente il mondo, ma a chi ha detto agli uomini parole d'amore intenso, destinate ad echeggiare a lungo e destare sensi nuovi di pietà e di speranza.

Bernardino Molinari ha presentato il *Transitus animae* in una veste di suprema nobiltà. Commosso ed eloquente, pieno di virile energia, sempre misurato e scrupoloso, egli ha conferito alla musica perosiana il massimo prestigio. Splendido il coro, istruito dal maestro Bonaventura Somma; lodatissima la solista, signorina Amalia Bertola, che ha una voce di timbro soave, sicura e armoniosa.

Il bel concerto verrà ripetuto domani domenica, alle ore 16. E l'*Augusteo* sarà, come ieri sera, gremito di pubblico e sonante di applausi.

ALBERTO GASCO.

Il violinista Gimpel al Valle

La coincidenza della inaugurazione dell'*Augusteo* impedì ieri sera a molti di coloro che avevano già — nel giugno scorso — applaudito il giovanissimo violinista Bronislaw Gimpel, di tornare ieri sera ad ascoltarlo. La sala era tuttavia alquanto affollata da un pubblico scelttissimo ed oltremodo attento, il quale fu subito conquistato dalla magistrale arte del virtuoso nonchè dalla sua passionalità comunicativa.

Curvo sul suo istrumento a bevere con l'avido orecchio le più riposte e svariate sonorità e gli effetti i più sorprendenti che egli vi suscitava con la magia dell'arco e col prodigioso giuoco della tastiera, egli sembrava celebrare un suo intimo rito, dal quale ogni istrionismo era escluso. Impossibile dire in poche righe del carattere e della commozione espressa in ogni pezzo eseguito; dal *Concerto in re* ai *Palpiti* di Paganini, al *Tambourin chinois* di Kreisler, alla *Introduction et Tarantelle* di Sarasate.

Il valentissimo violinista raccolse ieri sera larga messe di applausi e dovette concedere l'esecuzione di alcuni pezzi fuori programma con i quali il concerto ebbe termine e che gli procurarono una calorosa ovazione finale.

Questa sera secondo concerto col seguente programma:

Corelli: *La follia;* Mendelsson: *Concerto in mi minore;* a) Tschaikowski: *Serenata Melanconica;* b) Wieniawski: *Capriccio - Valse;* c) Zarzychi: *Mazurka;* Wieniawski: *Faust*.

Le onoranze a Puccini a Torre del Lago

FIRENZE, 27. — Si ha da Torre del Lago che la cerimonia dell'inumazione della salma di Giacomo Puccini nella cappella della villa, avrà luogo lunedì 29 alle ore 14.

Il mondo divertente

I pifferi di montagna

Da Parma ci telefonano che mentre più affollato era il mercato sulla piazza principale di Colorno un tale offriva quattro forme di parmigiano che diceva di aver acquistato a condizioni assai vantaggiose e che poteva quindi rivendere a prezzo assai basso; e qualcuno anzi confidava che la merce doveva essere di provenienza furtiva. La voce si sparse rapidamente e due negozianti del luogo nella convinzione di fare un buon affare versarono subito mille lire al venditore impegnandosi di rimettergliene altrettante la seguente settimana.

Lieti della compera fatta i due negozianti si accinsero subito dopo ad esaminare se le altre forme erano della stessa qualità di quella che il venditore aveva fatto loro assaggiare; ma quando stettero per affondare i loro coltelli nel parmigiano poco mancò che prendesse loro un accidente. Le forme di parmigiano che non poterono poi essere spezzate se non a formidabili colpi di martello si sono rivelate di ottimo... cemento con l'interno vuoto o riempito di stracci, segatura od erbe in modo da ottenere una sonorità ed un peso tale da trarre in inganno anche dei competenti.

I truffati senza badarci troppo correvano a denunciare la cosa ai carabinieri ma non ne traevano altro vantaggio che di essere a loro volta denunciati per incauto acquisto o tentata ricettazione di roba rubata. A tutto ciò naturalmente si sono aggiunte le beffe di tutti gli amici del luogo.

La cosa è meno grave di come sembra. Ci sono venditori di forme di parmigiano molto peggiori di quelli di Colorno. Perchè in fondo il formaggio di cemento non è più difficile a digerirsi del formaggio di patate e di altri surrogati che regolarmente è messo in commercio da bottegai che a nessuno viene in mente... di denunciare o arrestare

Una legge contro la letteratura immorale dinanzi al Reichstag

BERLINO, 27.

Si è iniziata ieri al Reichstag la discussione di una legge contro la letteratura immorale e le pubblicazioni oscene che specialmente negli ultimi tempi hanno cominciato a costituire una vera minaccia per la moralità tedesca. La legge, sopratutto, è sostenuta dai partiti di destra e del centro, mentre contro di essa sono gli ambienti democratici, i quali, pur riconoscendo in teoria la necessità di fare qualche cosa per reprimere le pubblicazioni oscene, sostengono che il principale difetto della legge è quello di essere redatta in forma troppo indeterminata e tale da mancare sopratutto di una indicazione per quello che si deve intendere come « letteratura oscena o ineducativa ».

Teodoro Wolff ha scritto in proposito un lungo articolo sul *Berliner Tageblatt* protestando contro la forma in cui il progetto di legge è redatto e sopratutto contro il fatto che qualunque Commissione locale, incaricata di decidere se un libro o una pubblicazione sia immorale o meno, sia in facoltà di imporre il divieto del libro in tutta la Germania.

Secondo Wolff non si troverà più alcun editore che vorrà affrontare le spese per una pubblicazione appena audace, sotto il pericolo di vedersela confiscare all'indomani.

Anche l'Accademia dei poeti prussiani, recentemente fondata, si è schierata contro la legge.

Ieri, prima della seduta del Reichstag, tutti i gruppi parlamentari si sono riuniti per decidere quale atteggiamento prendere riguardo al progetto stesso. Ma nessuno dei gruppi, ad eccezione di quello del centro, ha preso atteggiamento decisivo, tutti riservandosi di proporre emendamenti al testo presentato.

Il ministro dell'interno, Kuelz, ha preso la parola nella seduta plenaria ed ha sostenuto la necessità della legge.

Dai partiti di sinistra sono state fatte proposte di aggiornamento della discussione e di rinviare il progetto agli Uffici; ma la maggioranza ha respinto la proposta chiedendo la discussione immediata.

A questo punto, con sorpresa generale, ha preso la parola il segretario di Stato rappresentante il Governo prussiano; il quale ha dichiarato che il suo Governo respinge senz'altro la legge, nella forma in cui è stata presentata.

Ciò nonostante è da ritenere che la legge, nella prossima seduta, sarà senz'altro approvata.

CRONACA DI ROMA

MENTRE SI INAUGURA LA MOSTRA DEL COSTUME

Una festa nei giardini del Quirinale

Il Presidente del Senato Tommaso Tittoni insediando il Comitato per la Mostra del Costume ricordava con nobili parole che la Regina Margherita aveva sempre incoraggiato nella Provincia di Roma la conservazione delle antiche foggie di abiti, volendo persino che qualche lieta ricorrenza della Sua famiglia fosse contrassegnata da una festa del costume.

Infatti ricercando nelle collezioni di giornali da tempo scomparsi, nel *Fanfulla*, nel *Capitan Fracassa*, nel *Popolo Romano*, nel *Bersagliere*, nell'*Opinione*, nella *Libertà*, ho trovato che nel maggio 1883, nei giardini del Quirinale, ebbe luogo una festa del costume, in occasione delle nozze del Duca Tommaso di Genova con la principessa Isabella di Baviera.

Il 3 maggio si era svolto a Villa Borghese un brillantissimo Torneo, al quale col Principe di Napoli, che per la Sua valentia aveva entusiasmato gli spettatori, avevano partecipato i più baldi cavalieri d'Italia, il 4 la Regina aveva riunito nel giardino dei papi — come scriveva un redattore di un giornale anticlericale — millecinquecento invitati per assistere ad una festa all'aperto: festa originale, unica nel suo genere, novità negli usi di Corte del tempo, e che, notava un altro cronista «lascerà memoria e della quale Sua Maestà la Regina che l'ideò e la volle aveva ragione di essere, come infatti era, lieta e soddisfatta».

La bionda, la bella Regina era apparsa nella magnificenza della Sua Corte, nella grazia del Suo sorriso, nello sfondo solenne del Quirinale, come una visione di sogno: indossava una tunica di raso *crème broché* a tulipani di velluto di vario colore, una sottana di raso verde-oliva con *tablier* a grandi festoni di trine d'Alençon, alla cintura una mezza sciarpa fermata sui fianchi da due grossi bottoni con miniature, colletto alto di trine d'Alençon, circondato da un filo di grosse perle, cappello di paglia verdoliva alla Watteau con due penne dello stesso colore, fermate da un grosso fiocco di brillanti...

Agli invitati il programma offriva, oltre un sontuoso *lunch*, una recita in un teatrino all'aperto della signora Duse-Checchi, del comm. Cesare Rossi, del signor Rasi che interpretarono deliziosamente il proverbio di F. Martini: «Chi sa il giuoco non l'insegni», una mandolinata delle allieve del maestro Bertucci; infine un *saltarello* ballato da alcune bellissime signorine abbigliate ciascuna nella foggia di un paese della Provincia, accompagnate col mandolino da giovani in costume trasteverino.

La danza terminò con una figurazione nella quale le danzatrici rovesciarono i grembiuli pieni di fiori ai piedi della Principessa sposa.

Il programma — come confermava nel suo discorso il Presidente del Senato — era stato disposto dalla bella Regina, che conosceva ed ammirava i caratteristici costumi della nostra Regione, e che aveva affidato alla duchessa Altemps, dama di Corte, di realizzarlo: ed erano state trovate varie fanciulle, quasi tutte figliole di Sindaci di alcuni Comuni della Provincia, e vari giovani trasteverini per ravvivare con la lieta nota dei colori degli abbigliamenti e con l'armonia semplice dei suoni, la festa regale.

Una novità negli usi di Corte — notava il cronista mondano — ma una novità che piacque. Infatti i giornali del tempo, che ho potuto sfogliare, riportano la piena soddisfazione di quanti parteciparono al ricevimento ed ammirarono i bei costumi di Nettuno «era una bella nettunese forte per figura e colorito, cui si attagliava egregiamente l'artistica severità del costume», e di Albano «la figlia del Sindaco di Albano era semplicemente una apparizione, una madonnina, una colombella» — scrivevano gli sdolcinati giornalisti.

E v'erano anche fanciulle di Nepi, di Montecelio, di Montecompatri, di Saracinesco, di Frascati, indossanti magnifici abiti di broccato e di seta.

Facevano corona alla armoniosa teoria di colori dello sciame giovanile del fior fiore della bellezza laziale un gruppo di giovani: indossavano il tradizionale abito dei *greci*: giubbetto di velluto nero, brache corte, cappelli con ghirlande di rose, e poi i ciondoli, le catenelle, gli anelli di prammatica, così da far rivivere in tutto e per tutto le incisioni di Pinelli.

Il solito cronista, che sul *Fracassa* firmava «Punta d'Acciaio», invidiava la penna di Gautier per descrivere la festa nei «giardini chiusi del Re», per rendere con efficacia lo spettacolo vario ed affascinante della folla accalcantesi fra le verdi aiuole, o facente ala al passaggio del Corteo regale, o attardantesi ad ammirare le graziose ballerine nella danza tradizionale piena della sana schiettezza del popolo, armoniosa nella movenza e nel passo.

Per la Corte, per le nobili dame, per gli uomini di Governo presenti allo spettacolo — v'era anche Depretis che, maligna un cronista di opposizione, «per la circostanza si era fatta una barba più bianca del solito» — i costumi laziali furono una rivelazione, una magnifica rivelazione, tanto che le fanciulle che li indossavano «erano guardate con mal celata invidia». Quarantatrè anni fa!

Quale effetto faranno quei costumi oggi, dopo che — per la moda livellatrice e per l'urbanesimo invadente — sono stati completamente abbandonati in ogni cittadina della Provincia, anche nei più piccoli paesi e nei più lontani dai centri, quando riappariranno nella Mostra del Costume, con tutte le magnificenze dei loro colori, il fruscio dei drappi, le ricchezze dei merletti e degli ornamenti? Sarà nuovamente una rivelazione, quale aveva voluto offrire la prima Regina d'Italia nella lieta festa della Sua famiglia.

Per gli organizzatori il ricordo dell'Augusto interessamento deve costituire motivo di orgoglio e sprone a portare a perfetto compimento la Mostra del Costume e deve far pensare che non dovrebbe concludersi, se non offrendo alla Regina Elena, che come la Prima Regina tanto amava la Patria e le sue tradizioni — continuità della gente italica — l'omaggio di Roma e della Provincia, facendo ascendere il Quirinale ad una schiera di belle fanciulle indossanti i costumi tradizionali del Lazio e di Sabina, per deporre ai piedi del Trono i fiori più aulenti della nostra terra.

CECCARIUS

Il nuovo comandante la Legione allievi Carabinieri

Ieri nella caserma del viale delle Milizie, con cerimonia improntata ad austerità militare, assumeva il comando della Legione Allievi Carabinieri Reali, il colonnello comm. nobile *Fabio Grossardi*.

Il colonnello Grossardi, che è il più giovane colonnello dell'Arma, decorato al valore militare, proviene da Torino, dove godeva generale estimazione.

Diamo il benvenuto al distinto ufficiale.

Le erbe e le frutta

L'Ufficio di Annona del Governatorato comunica con metodica regolarità i prezzi praticati per alcune derrate nel mercatino al minuto che sotto il controllo del Commissionario Ufficiale funziona al mattino nell'interno dei Mercati Generali.

Dalla lettura dei prezzi si rilevano fatti e balzano evidenti constatazioni che mentre fanno rilevare con soddisfazione al cronista la pratica efficacia della vendita al minuto ad operazioni finite nel Mercato Ostiense assai male depongono per i rivenditori nei mercatini rionali, per i carrettinari e soprattutto per i negozianti di erbaggi e frutta.

Preferiamo documentare le nostre affermazioni con le cifre.

Gli aranci nella rivendita dei Mercati Generali hanno fatto prezzi tra L. 1 e 1.50 al Kg. mentre in una media tra i mercatini abbiamo trovato prezzi tra L. 2 e 2,20, nei negozi tra L. 2,50 e 3; i cavoli ai Mercati Generali costavano tra lire 0,30 e L. 0.50, nei mercatini tra L. 1 e 1.20, nei negozi tra L. 1.20 e L. 1.60; la cicoria nei Mercati Generali tra L. 1 e L. 1.20, nei mercatini tra L. 1,80 e L. 2, nei negozi tra L. 2.70 e L. 3; i finocchi rispettivamente tra L. 0.10 e L. 0.20, tra L. 0.50 e 0.60, tra L. 0.60 e 0.70; l'indivia rispettivamente L. 0.15 e 0.25; L. 0.50 e 0.70; L. 0.60 e 0.80; i limoni hanno fatto prezzi alla rivendita al minuto dei Mercati Generali tra L 1 e 1.25, ai mercatini tra L. 1.50 e 1.75, presso i negozianti tra L. 1.65 e L. 2; le mele ranette rispettivamente tra L. 2 e 3, tra L. 2.50 e 3.50, tra L. 3 e 4; le mele limoncelle rispettivamente tra L. 1,50 e 3, tra L. 2.50 e 3.50, tra L. 2.50 e 4; le patate rispettivamente tra L. 0.65 e 0,70, tra L. 0.70 e 0.90; tra L. 0.90 e 1,10; i peperoni tra L. 0.05 e 0.10; tra L. 0.10 e 0.20, tra L. 0,15 e 0.25; le pere spine tra L. 2 e 4; tra L. 3 e 4.50, tra L. 3.50 e 5; i pomodori tra L. 1.30 e 1.50; tra L. 1.40 e 1.80, tra L. 2 e 2.40; le rape tra L. 1 e 2; tra L. 1.50 e 2.20, tra L. 2 e 2.50.

Le differenze tra le diverse categorie di rivendita sono assai sensibili ed una stessa derrata dal mercatino del Commissionario Ufficiale del Governatorato, al mercatino rionale ed alla bottega raddoppia spesso di prezzo o per lo meno aumenta del 70 e dell'80 per cento.

Siamo perciò all'eterno rilievo ed allo stesso stereotipato ragionamento: le derrate costano care non soltanto perchè prima del loro arrivo sotto le campate del Mercato Generale sono oggetto di speculazione ma perchè anche i rivenditori applicano su di esse percentuali esose e sproporzionate.

Non si spiegherebbe altrimenti il fatto che individui tenutari di modeste banchette in qualche mercatino trovassero dalla vendita di poche diecine di chilogrammi di merce i mezzi per vivere lautamente e senza nessuna delle ambascie che spesso torturano il povero consumatore.

Ma non solo: nella rapidissima inchiesta compiuta stamane abbiamo avuto modo di rilevare differenze di prezzi anche tra mercatino e mercatino. Tra quello del Viale Giulio Cesare e di Via Silla abbiamo riscontrate variazioni di una e due lire per chilogramma per le pere, le rape e di 20-30 centesimi per le patate ed i sedani.

Rinunziamo poi a dire delle sarabande dei prezzi nei negozi dove i consumatori esterrefatti assistono alle più strane e disparate cose in fatto di cartellini e di tagliandi.

La vigilanza da parte dei metropolitani e della Milizia è disimpegnata con lodevole zelo ed intelligente comprensione dell'incarico affidato ma ben altro bisogna fare per il commercio delle erbe e delle frutta.

Soprattutto determinare l'afflusso sui mercatini di tutti i prodotti del suburbio che abbiamo riscontrato stamane sono venduti a prezzi che di poco o nulla superano quelli praticati al Mercato Generale.

Quando avremo ottenuto questo e quando si sarà ricostituito il suburbio; il problema sarà risolto.

Il nuovo organico dei funzionari pontifici e dei Cardinali

Nell'accennare al prossimo aumento degli stipendi al personale dei dicasteri ed uffici ecclesiastici e vaticani, notammo come il Pontefice avesse manifestato il proposito di voler esser largo e generoso. E ciò infatti — nella universale letizia — pare che oggi si verifichi in modo che le previsioni, non solo si sarebbero avverate, ma sarebbero anche state superate. Se l'impiegato ed il dipendente pontificio avrà col nuovo organico un lieve aumento di orario, questo sarà compensato ad usura, perchè l'attuale stipendio verrà duplicato e triplicato.

Col nuovo organico da uno stipendio iniziale di circa millecinquecento lire mensili, si va, gradatamente, a circa tre mila lire.

Non si può negare quindi che gl'impiegati pontifici siano stati larghissimamente accontentati. Se hanno dovuto attendere a lungo, ora questo ritardo è giustificato e più che compensato. Ciascuno intasca, cogli arretrati, una buona sommetta, che alla Santa Sede costerà parecchie centinaia di migliaia di lire.

Il Pontefice ha poi pensato anche ai Cardinali, al cosidetto *piatto cardinalizio*, che se una volta era veramente un piatto d'argento, ora era divenuto un piatto di vil metallo, insufficiente assolutamente al mantenimento di un Principe della Chiesa.

La prebenda del *piatto cardinalizio* sarà raddoppiata; per quei cardinali che hanno il solo *piatto*, non vi sarà certo del *margine*, considerata l'alta posizione nella società, ma in ogni modo non potranno lagnarsi.

Ora si attendono le riorganizzazioni e le rinnovazioni in alcuni importanti dicasteri Vaticani, e su ciò convergono le voci, non del tutto concordi. Si parla di giubilazione per tre o quattro dei principali dirigenti laici, preposti ad alcuni uffici di carattere amministrativo, uffici che sarebbero a vita. Ai laici ora verrebbe sostituito un personale ecclesiastico.

Un'ottima iniziativa delle "Terme Romane,,

Siamo lieti comunicare ai nostri numerosi lettori che la Direzione del suddetto Diurno, sito in via Venezia, il più importante e preferito della Capitale, pur di contribuire alla lotta ingaggiata dal Governo Nazionale contro il caro vita, non badando a sacrifizi, è venuta nella determinazione di concedere alla sua numerosa clientela le seguenti agevolazioni sulla tariffa in vigore, per i sottonotati servizi:

GRANDIOSO SALONE COIFFEUR:

abbonamento mensile: 8 barbe e 1 taglio capelli L. 11.

abbonamento mensile 12 barbe e 1 taglio capelli L. 15.

BAGNI:

abbonamento 10 bagni cabina di gran lusso con doccia: sconto 25 %;

abbonamento 10 bagni cabina con bagno semplice sconto 10 %.

Servizio inappuntabile.

CIRCOLI E ASSOCIAZIONI

Assemblea dei soci dell'Unione Sabina

I soci dell'Unione Sabina sono convocati in assemblea straordinaria, nei locali sociali, Palazzo Provinciale, sabato prossimo, 27 corrente, alle ore 19, in prima convocazione per la votazione delle cariche sociali. Le urne resteranno aperte sino alle ore 22.30.

Circolo Archeologico Romano

Domani domenica il cav. uff. Cervelli Gaetano terrà una pubblica conferenza al Foro Romano dal titolo «Cicerone console».

Appuntamento per le ore 14.45 all'ingresso del Foro, angolo di via Cavour.

Unione Storia ed Arte

Domani, domenica, per cura dell'Unione Storia ed Arte, avrà luogo una escursione-conferenza, tenuta dal cav. Romolo Ducci, dal titolo: «Pagine di Storia attorno alla Città Leonina». Si visiteranno la Pineta Sacchetti e il Parco del Governatorato, facendo ritorno per la via Trionfale.

Convegno alle ore 9 ant. a Porta Cavalleggeri.

Si può portare la colezione o trovarla alla Trattoria Pinoetto. Non occorre iscrizione o quota di spesa.

Spettacoli filodrammatici di domani 28

FLAMINIA: Via della Penna 16, ore 17,30 «Santarellina».

G. GIRAUD: Borgo S. Spirito, 71, ore 17,30 «Anima Allegra» dei F.lli Quintero.

SALA CLEMSON: Via Bodoni 57, ore 17 «Voci di Sirena».

Scuola di lingue estere

Per gentile interessamento della Ambasciata Germanica presso il Re, il prof. Hans Kleinfelder, lettore di tedesco alla R. Università degli Studi, terrà gratuitamente il corso serale maschile e femminile di lingua tedesca.

Verrà adottato il nuovo metodo radicoetnologico già applicato con successo dal prof. Tombolini per la lingua inglese per cui l'alunno potrà in brevissimo tempo parlare e leggere correttamente la lingua.

La classe avrà inizio al 15 dicembre p. v. dalle 20 alle 21. e le iscrizioni si ricevono al gruppo fascista Macao, Piazza Esedra 10, dalle 18 alle 20.

La domenica al Giardino Zoologico

La giornata domenicale di domani 28 è dedicata a solennizzare due notevoli avvenimenti: la costituzione del Sindacato Fascista dipendenti Azienda Giardino Zoologico del Governatorato, che avrà luogo alle 10,30 e sarà una festa intima fra il personale addetto alla bella istituzione cittadina.

Alle ore 15, poi, il Governatore Cremonesi visiterà i vari nuovi reparti, la cui costruzione o sistemazione si deva alla attuale Amministrazione. Alla presenza della prima autorità cittadina e di altri personaggi invitati, sarà applicato a tali reparti il segno del Littorio. La cerimonia verrà rallegrata dalla musica del Sindacato tramvieri, che suonerà dalle 15 alle 16,30.

Il prezzo del biglietto d'ingresso sarà ridotto a L. 1,50 indistintamente.

La morte del Ministro del Portogallo

Si è spento alcuni giorni or sono a Lisbona il dott. Eusebio Lebao Ministro del Portogallo presso il Quirinale. Da molti anni ricopriva la sua carica ed aveva avuto modo di stringere in Italia ed a Roma salde amicizie non soltanto nel mondo diplomatico e politico ma anche negli ambienti artistici e letterari e nella società. Nel Ministro portoghese, uomo di alta cultura e di squisita sensibilità oltre che di modi quanto mai affabili, si doveva infatti riconoscere un antico provato amico del nostro paese il quale aveva speso utilmente la sua intelligente attività per stringere sempre più i rapporti fra l'Italia e la Repubblica portoghese.

La scomparsa del signor Lebao ha suscitato pertanto larghissimo rimpianto e alle condoglianze ufficiali che sono state inviate al Governo portoghese ed alla famiglia dell'estinto, moltissime se ne sono aggiunte di alte personalità che hanno voluto esprimere alla famiglia Lebao il loro cordoglio per la scomparsa del gentiluomo il cui ricordo non sarà cancellato fra noi.

Ferisce con il martello una donna intervenuta nel diverbio per difendere la figlia

Nel pomeriggio di ieri tra Annunziata Angelini di anni 18 ed il calzolaio Alessio Rossi del fu Pasquale di anni 59 da Sant'Andrea di Vallefredda (Caserta), ambedue abitanti in via Nomentana 150, è sorto un diverbio perchè la giovane aveva vuotata la fontana.

In difesa di Annunziata è sopraggiunta la mamma, Emilia Pasquali del fu Berardino di anni 50 da Borgo Vellino (Aquila). Ma il suo intervento è stato male accolto dal calzolaio il quale impugnato un martello ha vibrato due colpi contro la donna, producendole una ferita lacero contusa alla regione del vertice ed un'altra con scollamento alla regione frontale.

Al Policlinico, ove è stata subito accompagnata dalla propria figlia, la Pasquali è stata giudicata guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

Disgrazie che non accadono agli oziosi

— Di un infortunio sul lavoro è rimasto anche vittima il muratore Palazzari Nazzareno, del fu Giuseppe di anni 68, da Gubbio, (Perugia), abitante in via Tiburtina, il quale da qualche tempo lavorava in un cantiere di via Verdi, per conto dell'Impresa «Rosati».

Trasportato dai compagni all'ospedale di S. Giovanni, il misero muratore è stato trattenuto in osservazione.

— Un giovane bracciante, certo Pasqualino Pizzuti, di Pasquale, di anni 22, da Abito (Caserta), abitante in un casale della tenuta «Cravatta», fuori Porta Cavalleggieri, verso le ore 16 di ieri, trovandosi al lavoro in una cava di tufo nella tenuta suddetta, è stato investito e seppellito da una frana.

Estratto con ogni cautela dai compagni prontamente accorsi e da un congiunto, tal Giuseppe Gramio, fu trasportato all'ospedale della Consolazione.

In quel nosocomio i sanitari di servizio hanno trattenuto l'operaio in osservazione.

Il cuore d'una popolana ed una opera di pietà da compiere

Segnaliamo ai nostri lettori un caso che veramente è meritevole di considerazione e d'aiuto da parte dei buoni e di coloro che si dedicano alle opere di pietà.

In via dei Cappellari 168 abitava sino a qualche giorno fa, felice nella sua modesta esistenza la famiglia del canestraro della N. U. Scamponi composta della moglie di questi e di 4 figlioli, il minore dei quali ancora lattante.

Improvvisamente però la fredda ala della morte ha voluto percuotere duramente i poveretti ed in un pomeriggio della scorsa settimana la moglie dello Scamponi moriva fulminata da un attacco di albuminuria mentre aveva al seno il bimbo nato da pochi mesi.

Così in poche ore veniva sconvolta la famigliola e quattro creature rimanevano prive del più dolce degli affetti: quello della mamma.

Ma in tanta sciagura il gran cuore d'una popolana portò un raggio di sole: la sorella della morta prese con se i nipoti e nutrì del latte destinato al suo bimbo, l'orfano. La popolana però ha tre figli: come potranno gli scarsi guadagni del marito e del cognato sopperire ai bisogni della casa?

Un nostro amico informato del tristissimo caso ci ha versato 100 lire per i poveretti.

Non vorranno i lettori unirsi all'opera di pietà?

Innaffiamento delle strade e nettezza urbana

1925 — M³ 2.178.190

1924 — M³ 1.736.618

1923 — M³ 1.635.528

L'acqua usata per innaffiamento

1925 — L. 2.063.000

1924 — L. 2.156.000

1923 — L. 1.950.000

1922 — L. 1.710.000

Gli introiti della N. U.

Abbiamo parlato qualche giorno fa dello sviluppo assunto dalle strade che per la loro natura presentano particolari difficoltà alla spazzatura.

Molto si è fatto in materia e si è riusciti ad organizzare nel miglior modo il ritiro delle spazzature domestiche.

L'appalto della manutenzione e della nettezza di varie zone periferiche, là ove lo sviluppo della città rendeva malagevole, separare i due compiti, l'uno relativo alla manutenzione, l'altro relativo alla nettezza, il miglioramento e la maggiore disponibilità di personale e di mezzi, specie di quelli meccanici, nel territorio su cui deve svolgersi l'opera diretta della Nettezza, i più cospicui gettiti derivati da alcune branche del servizio che tendono ad industrializzarsi hanno permesso difatti di dare un incremento assai notevole al servizio stesso al quale ora sono affidati i seguenti principali compiti: a) spazzatura del suolo pubblico nella città e nel suburbio; b) ritiro delle immondizie e dei rifiuti dalle abitazioni e da tutti i locali interni ed esterni dei fabbricati e trasporto e smaltimento delle immondizie; c) innaffiamento del suolo pubblico; d) servizi varii di carattere igienico.

Nel 1925 sono stati trasportati metri cubi 163,890 di immondizie domestiche e mc. 71,818 di immondizie stradali.

Gli abbonamenti al ritiro delle immondizie hanno avuto un gettito di lire 1.417.864 nel 1921; di L. 1.710.324 nel 1922; di L. 1.043.118 nel 1923; di lire 2.156.054 nel 1924 e di L. 2.063.324 nel 1925.

La superficie innaffiata nel 1925 è stata di mq. 3.471.935 di cui:

a trazione meccanica	mq.	1.964.160
a trazione animale	»	499.775
a lancia	»	1.008.000

Il costo medio a mq. è di L. 0.6077 per una media di 300 giornate lavorative di 10 ore ciascuna.

L'acqua sparsa in metri cubi negli ultimi anni è stata di mc. 1.635.528 nel 1923, di metri cubi 1.736.618 nel 1924, di mc. 2.178.190 nel 1925.

In tutti i dati non sono comprese le quattro zone periferiche appaltate, per la rimozione ed il trasporto delle immondizie stradali e per una piccola parte di quelle domestiche.

In memoria del Martire Nazario Sauro

Ricevuti dalla direttrice, sig.na Druetti Paolina e dal direttore cav. Pietro Tofini, Maria ed Italo Sauro, sorella e figlio del glorioso martire Nazario Sauro, visitarono ieri la Scuola Elementare, femminile e Maschile «Enrico Pestalozzi».

Con parole piene di caldo patriottismo, di commossa gratitudine e simpatia, la direttrice presentò gli illustri visitatori alle insegnanti ed alle alunne che schierate nel lungo corridoio, dopo aver salutato romanamente, offrirono fasci di fiori ed entusiasticamente ripeterono più volte: Per il Re, per Nazario Sauro, per il Duce, per la maggior gloria d'Italia, Eja, eja, eja!

Per espresso desiderio di Italo Sauro, gran parte dei fiori, offerti dalle alunne, furono portati sulla Tomba del Milite Ignoto.

La direttrice inviò poi, con un telegramma, un devoto saluto alla vedova del Gran Martire.

Dopolavoro filodrammatico

Salutiamo il primo numero di questa rassegna settimanale che viene pubblicata a cura dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Fra il pullulare di giornaletti e bollettini locali che assolvono più o meno accortamente il compito di magnificare le prodezze della filodrammatica cui sono emanazione, senza scrupolo di stroncare sullo stesso foglio con aria cattedratica e dottrinale i tentativi altrui, udiamo finalmente una parola serena ed appassionata, espresse idee chiare ed apprezzamenti sinceri, bonari ed imparziali come si addice a chi suol proficuamente spendere le sue cure per il miglioramento dell'arte dilettantistica.

Il suo editoriale annuncia che essa sarà l'eco di tutte le filodrammatiche, lo stimolo per il loro sviluppo ed il coordinatore, secondo le direttive dell'Opera Nazionale Dopolavoro, delle relative attività.

Ed al nuovo confratello che si appresta a far divenire il mondo filodrammatico il vivaio perenne di energie atte ad alimentare il teatro drammatico, inviamo il nostro miglior saluto augurale.

L'epilogo del delitto di Via Bezzecca

La polizia romana ha concluso il breve ma laborioso periodo delle indagini per il delitto di via Bezzecca, commesso dalle 19 alle 20 della sera del 18 scorso, denunziando all'autorità giudiziaria come autori dell'assassinio in persona della signora Maria Di Blasio, in Ghislanzoni: Vincenzo Stefanelli, di Salvatore, di anni 26, abitante in piazza Borghese, pregiudicato e Cataldo Anzalone, di Gioacchino, nato a Roma nel '96 abitante in piazza S. Egidio n. 2, già proprietario di una piccola tipografia, pure pregiudicato, e come complice degli assassini Domenico D'Amore, del fu Michele, nato a Napoli nel 1894 abitante in piazza Paganica n. 22, nel retrobottega della tintoria di cui è proprietario, anch'egli pregiudicato.

Lo Stefanelli, l'Anzalone, il D'Amore, sono tre giovinastri appartenenti ad una categoria di individui pericolosi.

Nè lo Stefanelli nè l'Anzalone hanno un mestiere in mano: il primo ha sempre condotto una vita disordinata ed ha lavorato solo saltuariamente e sempre di mala voglia: ha fatto per qualche tempo il garzone in una salsamenteria di via Montebello, gestita dal proprietario, Orlando Quintini. Lo Stefanelli ha lasciato il posto un mese e mezzo fa e, consumati i pochi danari datigli dal Quintini, è tornato a vivere in famiglia, senza però darsi troppo la briga di trovare una nuova occupazione. Egli è l'uomo dal panciotto grigio chiaro. Fu lui che non ha saputo fornire alla polizia spiegazioni sufficienti circa il modo con cui si è disfatto della giacca e dei calzoni che accompagnavano l'ormai famigerato panciotto, che avrebbe sussurrato, vedendo passare la signora Ghislanzoni che egli conosceva, sapeva esser la moglie di un distinto funzionario, e probabilmente credeva più facoltosa che non fosse: che bella collana!

L'Anzalone non ha mai dimostrato eccessivo amore per il lavoro e soverchio rispetto per la roba altrui. Ha fatto il tipografo; è stato anche in passato proprietario di una tipografiola al vicolo del Mattonato; ma da quando vendette la tipografia non è facile sapere come si sia procurati i mezzi per vivere.

Quando aveva voglia o bisogno di lavorare si ingegnava a far l'imbianchino: sembra anzi assodato che egli ha compiuto lavori nello stabile n. 8 di via Bezzecca e per di più imbiancato la cucina della povera signora Ghislanzoni.

Come tutti gli individui del suo genere vestiva con qualche pretesa di eleganza e si sforzava di seguir la moda, senza però riuscire a togliersi di dosso quel non so che di equivoco che distingue così bene il «lombetto» dalla persona a modo.

L'Anzalone conosceva e frequentava lo Stefanelli.

Domenico D'Amore, a differenza degli altri due, ha un mestiere, ha moglie ed un figlio di cinque anni.

L'abbiamo detto fa il tintore e secondo la polizia, a tempo perso, il palo.

Il D'Amore, arrestato e deferito all'autorità giudiziaria, come complice degli assassini, mentre i compagni operavano nell'appartamento Ghislanzoni, sarebbe stato di sentinella sulla strada, pronto a dare l'allarme, e se ce ne fosse stato bisogno, ad accorrere per mettere a servizio dei compagni la forza dei suoi pugni di boxeur dilettante.

La Questura diramerà in serata un comunicato definitivo sulle indagini eseguite e sugli arresti compiuti.

Due operai gravemente feriti da uno scoppio d'una mina a Frascati

Una grave disgrazia è avvenuta stamani in una cava di selci, in contrada Vermicino, presso Frascati, di proprietà Nocera Ferdinando. Mentre alcuni operai erano intenti a caricare una mina, questa è scoppiata e sono rimasti colpiti gli operai Di Russo Carlo, di anni 72, da Torre di Campagna, e Zuccari Giacomo, di anni 24.

I due disgraziati operai sono stati sollecitamente trasportati al civico ospedale, a mezzo dell'automobile del signor Campeti Mario che si trovava a passare.

All'ospedale i miseri operai sono stati curati dal prof. Conforti che li ha dichiarati in gravissimo stato.

Come si squagliarono un paio di scarpe e duecento lire

I negozianti, specialmente i minori, essendo più esposti, sono prediletti dai ladruncoli minori, i quali non risparmiano loro nè insidie, nè trucchi, che sovente sono coronati da successi degni di miglior causa.

Ecco qui, per esempio, come un paio di scarpe di pelle di capretto ha potuto essere «squagliato» dal negozio di Antonio Mancini esercente una calzoleria a via Principe Umberto 10, gestita da Renato Delfini di Giulio, abitante al viale Manzoni.

Una donna entrava in questo negozio, tirandosi appresso un bambino. Disse di dover fare degli acquisti, esaminò moltissime paia di scarpe senza trovarne nessuno di suo gusto e soddisfazione; ciarlò molto, frugò moltissimo, prendendosela talvolta col «ragazzino» che «faceva confusione»... E, finalmente, dopo avere esaurito la pazienza del negoziante premuroso, la donna si scusò, perchè non aveva trovato nulla di quello che precisamente desiderava. Al negoziante così restò soltanto la bega di ricollocare a posto le scarpe, che giacevano sparse qui e là per il negozio. Senonchè, a conti fatti, il negoziante ebbe la ingrata sorpresa di rilevare come un paio di scarpe da donna, in pelle di capretto, del valore commerciale di circa 90 lire mancassero all'appello...

* * *

Un'altra donna si presentava ieri nella rivendita di pesce in via Calatafimi 10, tenuta da Erminia Angelini nata Simonetti e comprava una certa quantità di pesce, senza discutere troppo sul prezzo. Mentre si accingeva a numerare il denaro, volle cambiare un biglietto di maggiore taglio... poi se ne pentì... poi cercò altri speciosi pretesti... Conclusione: quando la donna fu uscita dalla rivendita, il negoziante rilevò che erano sfumate 200 lire di sua proprietà. È corso a darne denunzia al Viminale. Ma le 200 lire permangono tuttora avvolte nell'ombra dello irreperibile...

Corsi pre-militari

Da oggi a tutto il 30 c. m. sono aperte presso la Sede del Comando della 112. Legione M. V. S. N. (Caserma Magnanapoli) le iscrizioni al 1. e 2. Corso Pre-militare.

Al 1. corso potranno partecipare tutti i giovani che al 31 dicembre p. v. avranno compiuto il 18. anno di età; al 2. i giovani che appartengono alla classe di prossima chiamata alle armi e che abbiano già frequentato con esito favorevole il 1. Corso.

Potranno anche partecipare al 1. Corso i giovani che compiranno il 17. anno di età al 31 dicembre p. v. restando tuttavia inteso che essi dovranno presentarsi agli esami con i giovani della classe cui appartengono. Gli uni e gli altri dovranno presentare a detto Comando domanda in carta semplice con l'indicazione del nome, cognome, paternità, data e luogo di nascita, domicilio e professione.

Le domande dovranno essere corredate dal certificato di nascita e da un documento comprovante l'età dell'aspirante, da n. 2 fotografie per i nuovi iscritti e da una fotografia per quelli che hanno già frequentato il 1. Corso presso la Milizia. Esse dovranno essere presentate direttamente alla Sede della Milizia dagli interessati stessi che dovranno contemporaneamente effettuare il versamento di L. 6 per l'iscrizione alla Società del Tiro a Segno.

I Corsi avranno la durata di mesi 8 per il 1. Corso e di mesi 4 per il 2. e si inizieranno domenica 5 dicembre p. v.

Essi avranno luogo tutti i giorni festivi dalle ore 8 alle 12.

Gli allievi che risulteranno idonei in entrambi i Corsi beneficeranno della riduzione di ferma di mesi 2 sul servizio militare.

Un giardiniere tenta suicidarsi ingoiando sei pasticche di sublimato

Nelle prime ore del pomeriggio il giardiniere del Governatorato Alfredo Martignoli del fu Aristide di anni 50 da Rimini, abitante al viale Regina Margherita 138, ha tentato di porre fino ai suoi giorni.

Infatti, recatosi a mangiare nella trattoria sita in via Ancona 47, ove la moglie Giuseppina trovasi occupata in qualità di cuoca, ha all'improvviso disciolto in un bicchier di vino sei pasticche di sublimato, ingerendo poi subito la sostanza venefica.

Colto da atroci dolori, si è abbandonato sulla sedia. Subito soccorso è stato trasportato, a mezzo di una automobile di piazza, al Policlinico ove i sanitari l'hanno sottoposto ad una energica lavanda di stomaco. Poi è stato ricoverato in corsia e trattenuto in osservazione.

Date le sue condizioni alquanto gravi, all'agente di P. S. di servizio al nosocomio non è stato possibile interrogarlo.

Sembra però che il giardiniere abbia tentato suicidarsi perchè da tempo perseguitato dall'avverso destino.

Fortunatamente durante la notte e nella mattinata le sue condizioni si sono un poco migliorate.

Un manovale preso a pugni

Nel pomeriggio di ieri si è presentato all'Ospedale di S. Giovanni il manovale Michele Sposare, di Saverio, di anni 24 da Tropea (Catanzaro) abitante in via Gioberti 34.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato ferita lacero contusa al labbro superiore per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni, con sfregio permanente.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio lo Sposare ha dichiarato che poco prima in un cantiere sito in via Terni per futili motivi era venuto a diverbio con altri manovali, che conosce solo di vista, i quali l'avevano preso a pugni producendogli quanto sopra.

Mondo Romano

Miss Ruth Thompson.

Al « Russie »

Continuano, animati e brillanti, i tè danzanti all'Hotel de Russie. Oggi e domani domenica, esibizione speciale, nel pomeriggio, dell'ottima nuova orchestra.

Nozze d'oro

Domani 28, nella Chiesa di S. Giacomo al Corso, circondato dall'affetto dei figli Luigi, Amelia, Lucia, Maria e da numerosi parenti ed amici, l'autore di «Vita Femminile», Giovanni Canti, noto per lo zelo e per la scrupolosa onestà con cui compie il suo lavoro, celebrerà con Teresa Sinestrari, il 50. anno del loro felice matrimonio. Ai coniugi i nostri fervidissimi auguri.

All'ora del tè

La m.sa Di Bagno ha offerto mercoledì scorso un tè intimo molto elegante. Fra gl'invitati: p.ssa di Monterotondo; c.ssa Ceriana, c.ssa Macchi di Cellere, m.sa di Sambuy, c.ssa De Asarta, m.sa Gerini Bennicelli, donna Bianca Varvaro, m.sa Marini Clarelli, c.ssa Bleeschel de Minerbi, conte Francesco di Cellere, conte Del Balzo, m.se De Notaristefani, p.pe Giovanelli, Giovanni Nurpi Prosperi, il pittore Romagnoli e qualche altro.

Da Pichetti

Questa sera, alle 22, all'Accademia Pichetti avrà luogo la serata a beneficio della Colonia Nenci. Il comm. Pichetti darà una nuova esibizione di danze in voga.

L'amore non muta

Attraverso i tempi e le età questo sentimento resta tradizionalmente eguale a se stesso. Basta confrontare la filosofia amorosa di Ovidio Nasone con la filosofia moderna. Per fare questo curioso e divertente parallelo basta seguire le puntate che «Il Veneto», l'elegante rivista settimanale diretta da Toddi, sta pubblicando con il titolo Ovidio Nasone in smoking.

Completano il numero rubriche ed articoli di attualità sulla moda e sugli avvenimenti, oltre un buon numero di pettegolezzi sulle vicende del Gran Mondo.

GLI SPETTACOLI

Recita Goldoniana al Nazionale

Fervono gli ultimi preparativi per la replica del «Goldoni e le sue 16 commedie nuove» che avrà luogo martedì 30 prossimo alle ore 21.

L'interesse artistico della produzione e della messa in scena è accresciuto dal complesso artistico il quale racchiude in sè tutti i nomi che formano l'élite degli attori filodrammatici della capitale: Calderini, Gentili, Cionci, La Leta, Mascelli, Possenti, Pacini, Pumelli, Sarti, Raffo, Fiona sotto la direzione di Ugo Falena sono sicura promessa di un insieme raro ad udirsi su qualunque palcoscenico e che fa prevedere un esauritissimo.

Consigliamo perciò ad affrettarsi per le prenotazioni che sono aperte al botteghino del «Nazionale».

Concerto Mainardi alla Filarmonica

Lunedì prossimo alle ore 17.30 darà un concerto all'Accademia Filarmonica il violinista Enrico Mainardi, già così favorevolmente noto al nostro pubblico. Coadiuvato al piano dal M. Adolfo Baruti, egli svolgerà il seguente programma: G. B. Grazioli, *Adagio;* Haydn-Piatti, *Sonata in do magg.;* Bach, *Suite* per violoncello solo; Schumann, *Adagio* e *Pezzi in stile popolare;* Lalo, *Canti russi;* Glazanow, *Serenata spagnola;* Becker *Studio da concerto,* per violoncello solo.

Scacco matto al Margherita

La vivace rivista di Fiorita e Carbone che la compagnia Hermosa Aliberti ha rapresentata ieri è stata accolta col più lieto successo. L'allestimento scenico, lo spirito degli autori, e l'ottima interpretazione di Maria Hermosa di Bianca Flortera, della Bracci[illegible]oni, dell'Aliberti, dell'Arnaldi e degli altri parvero graditissima al numeroso pubblico accorso, che non lesinò gli applausi.

Da stasera *Scacco matto* inizia le repliche.

Grande serata di gala all'Apollo

Questa sera, in occasione della serata di gala, ricchissimo programma di varietà.

Quelle elegantissime, deliziose danzatrici che sono le *Duo Tarasoff* si esibiranno in nuove danze, presentate con grazia incomparabile.

Trionfano sempre le 8 *Victor Girls.*

Alle ore 23,30 *Dancing* animatissimo con grande battaglia di stelle filanti, cui prenderanno parte tutte le artiste del bellissimo programma.

Lunedì il tanto atteso *Jazz* americano *The King's,* reduce dai trionfi riportati nelle principali città d'Europa.

Spettacoli del 27 Novembre

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMPAGNIA HERMOSA ALIBERTI
SABATO 27 — Ore 21,30 Replica della applaudita Rivista di Fiorita e Carbone:
Scacco matto

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICO-DRAMM. A. FALCONI
SABATO 27 — Ore 21 I tre atti di Luigi Antonelli:
Il dramma, la commedia, la farsa
Nuovissimi

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *La traviata.*
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Ho fatto 'o guaio! Riparerò.*
MORGANA — Comp. Berardi-Bruno — Ore 21: *Bartolomeo al veglione.*
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30: *Giochi al castello.*
VALLE — Ore 21.15: Primo concerto di Bronislaw Gimpel.

VARIETÀ
APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma.*

Tutti i campioni del Centro Sud parteciperanno ai campionati

La magnifica competizione interregionale indetta dal Commissario Laziale della F. P. I. per scegliere gli otto campioni centro meridionali che dovranno prossimamente contendere l'ambito titolo nazionale con i campioni del settentrione, ha avuto un pieno successo per la partecipazione al completo dei campioni della Sicilia, della Sardegna e delle Marche.

Le gare che, come ripetiamo, avranno inizio stasera alle ore 21, proseguiranno domani sera con le semifinali e lunedì con le finali.

Gli iscritti del Lazio

Pesi mosca: Allocri, Frontaloni, Rocchi, Marconi.
Pesi gallo: Zonghi III, Fiorentini, De Santis.
Pesi piuma: Panaccioni, Franceschi I, Franceschini II, Zannoni.
Pesi leggeri: De Horatiis, Fuchs, D'Alicandro.
Pesi welters: Sangermano, Pennacchioni, Sala, Guainelli.
Pesi medi: Ebuli Berardi, Brunetti, Ludovisi.
Pesi medio-massimi: Sannella Domenico, Ceccarelli.
Pesi massimi: Panfilo, Alis, Sannella Ottavio.

Alba-Hellas all'Appio
Lazio-Roman alla Rondinella

La squadra dell'« Hellas »

Col felice spostamento del match di prima divisione fra la *Lazio* e il *Roman* dal pomeriggio alle 10 di mattina, spostamento che speriamo le nostre Società attueranno anche con le squadre di fuori che successivamente scenderanno sui loro campi, gli sportivi romani potranno assistere domani a due incontri di calcio interessantissimi.

Ospiti dei bianco-verdi saranno i veronesi. Fino ad una settimana fa questo incontro era negli ambienti della capitale atteso con tranquilla e, secondo noi, eccessiva sicurezza. Le ottime prove fornite in campionato dagli albini e i disastri al contrario subiti dagli belladini, più clamoroso fra tutti quello inflitto loro dal *Brescia*, avevano radicato nei romani la convizione che gli avversari dell'ottava giornata avrebbero presentato un ostacolo facilmente superabile.

Il match pari di Modena ha aperto un po' gli occhi a tutti e ha indotto molti a modificare il primitivo giudizio sulla *Hellas*. Crediamo che ciò sia una vera fortuna per l'*Alba*. Non dobbiamo infatti dimenticare che l'anno scorso i bianco-verdi erano famosi per l'ardore che mettevano nei matchs duri e per la svogliatezza con cui giocavano quando ritenevano l'avversario eccessivamente debole.

Il match di Modena è stato un grido d'allarme per gli albini e li spingerà domani a scendere in campo guardinghi in difesa, decisi a tutto nei momenti di attacco.

Nei riguardi della prima siamo questa volta relativamente tranquilli non tanto per l'eccezionale valore dell'estremo trio romano quanto per la scarsa abilità dei forwards veronesi; lo stesso non può dirsi per l'attacco che pur essendo buono, ha spesso, come a Genova, sciupato magnifiche occasioni e si troverà di fronte domani un'ottima, anzi poderosa difesa.

Concludendo pensiamo che la vittoria non sfuggirà ai bianco-verdi, ma perchè questa sia netta e soddisfacente è necessario che essi scendano in campo senza sciocche presunzioni di aprioristiche superiorità e ben decisi a meritarla.

Anche alla « Rondinella » si giuocherà col massimo impegno: errerebbe infatti chi giudicasse la partita di domani un facile galoppo degli azzurri laziali. Abbiamo veduto i romanisti nella partita amichevole con la *Juventus* e ne abbiamo tratto la migliore impressione. Non bisogna poi dimenticare l'immensa importanza che hanno per entrambe le squadre i due punti di classifica: per la *Lazio* trattasi di consolidare la posizione di testa seriamente minacciata dal *Liberty* e più ancora dalla *Casertana* finora imbattuta; per il *Roman* si tratta addirittura di vita o di morte in prima divisione.

e. f.

La "XX Settembre,, con la partecipazione di Binda

Le previsioni dei giorni scorsi sono state confermate in pieno con l'iscrizione di Alfredo Binda; da essa la XX Settembre acquista notevolmente di interesse ed il suo epilogo sarà atteso da tutti gli sportivi italiani che si ripromettono dal successore di Girardengo un nuovo e clamoroso trionfo. Le prossime sono state numerose ed il cittadino, dando prova di sua accortezza non comune, scende tranquillo a Roma a disputare la decana fra le classifiche italiane.

Ecco l'elenco degli iscritti:

Gremo Angelo, Torino — Frascarelli Leonida, Roma — Ciacchetti Nello, Firenze — Occhialini Pietro, Nidastore — Gagliardi, Figline Val d'Arno — Magrini Leonardo, Rieti — Angelici Luigi, Roma — Fabrini Secondo, Roma — Grasselli Natale, Roma — Scavolino Armando, Roma — Giannini Amerigo, Roma — Tattarni Filippo, Subiaco — Ritella Battista, Caselli — Pest Stefano, Brescia — Di Tomaso Alfredo, Roma — Tucci Vindicio, Foligno — Toda Michele, Bari — Binda Alfredo, Cittiglio — Cervini Vincenzo, Terracina — Vallazza Ermanno, Borgomanero — Martinetto Secondo, Ciriè — Cingolani Domenico, Civitacastellana — Moscatelli Arnaldo, Roma — Bergami Arnaldo, Roma — Malassisi Gioacchino, Roma.

A Villa Glori in attesa dell'arrivo

Il programma di attesa, definitivamente compilato dagli organizzatori e che si svolgerà sull'ampia e battuta pista dell'Ippodromo di Villa Glori, risulta indovinatissimo e tale da accontentare le esigenze di tutti gli appassionati.

Il piatto forte della riunione sarà costituito dalla sfida bicimotoristica fra Bufacchi e Di Gennaro. Nei passati giorni i due popolarissimi campioni romani hanno effettuato separatamente, per tener celate le medie raggiunte, alcune ricognizioni della pista ed hanno curato l'allestimento perfetto delle macchine. Approfittando dell'ottima giornata anche ieri a varie riprese i due campioni hanno saggiato col cronometro, la scorrevolezza della pista, la velocità ed il perfetto funzionamento dei motori. L'impressione provata è che i due atleti sono completamente preparati e che domani in una battaglia aspra ma leale, si contenderanno un primato largamente ambito.

Tutti gli appassionati e gli sportivi che converranno alla riunione li saluteranno con gridi di simpatia e di incitamento. Di simpatia perchè, tralasciando le polemiche inutili, sono risolutamente discesi sul campo di gara, di incitamento, perchè dalla battaglia ingaggiata, dalla quale dovrà uscire il vero campione romano, la vittoria premi il più degno, il più meritevole, colui che nell'ardente lotta, in uno con la macchina, avrà dato tutto se stesso.

In un intervallo fra le gare ciclistiche verrà presentata al pubblico una pratica invenzione dovuta al sig. Virgilio Gionne, socio della « Forza-Coraggio Macao ».

L'invenzione stessa consiste in un manubrio da bicicletta rovesciabile durante la marcia, in modo da lasciare facoltà al ciclista di scegliere quattro posizioni differenti e ciò per facilitare gli sforzi causati dai vari dislivelli stradal. La modesta e geniale invenzione del sig. Gionne, che ne sarà anche il presentatore, verrà accolta con vivissimo interesse da tutti gli appassionati del ciclismo, anche perchè al Gionne sono dovute altre e geniali applicazioni già brevettate.

L'arrivo avverrà all'Ippodromo di Villa Glori dove i concorrenti dovranno compiere due giri e mezzo di pista. L'ingresso dei concorrenti sarà sul Viale Parioli al termine del Parco delle Rimembranze e sarà convenientemente segnalato.

Si rammenta ai corridori l'obbligo della firma all'arrivo e di presentare subito le macchine per la verifica della punzonatura all'apposita commissione.

La "III Coppa Potenziani,,
sarà disputata domani

Da ponte Salario, domani mattina alle 8.30, con due minuti d'intervallo tra macchina e macchina, dieci concorrenti si lanceranno verso le strade della Sabina per la conquista della « III Coppa Potenziani ».

Abbiamo già parlato nei giorni scorsi dell'importanza eccezionale che viene ad assumere questa gara per l'esperimento della carburazione a nafta. Dopo la prova di consumo svoltasi a Ravenna, dopo quella della Milano-Roma ed infine dopo il felice esperimento eseguito sull'Autodromo di Monza, la prova di Roma dovrà dire la sua ultima definitiva parola, circa l'impiego del nuovo carburante. Durante queste prove furono raggiunte velocità vertiginose ottenendo un risparmio di spesa che si aggiri sull'80 0/0. Domani l'esperimento sarà effettuato su vasta scala poichè su dieci macchine, ben sei — ripartite nelle varie categorie — carbureranno a Nafta.

Due vaporizzatori saranno in lotta: il « Weber » ed il « Fiorini », ambedue su macchine guidate dagli stessi inventori. Inoltre, il « Fiorini » sarà montato su altre 4 macchine: sulla *509 S. M.* di Borsacchini, sulla *Diatto* di Bonamico, sulle *Lambda* dei Fratelli Bornigia.

La lotta sarà quindi aperta ed appassionante, anche perchè i due simpatici inventori si troveranno a lottare nella medesima categoria.

Non faremo pronostici perchè sarebbe azzardato basarci sui tempi compiuti durante l'allenamento. Attenderemo con ansia i risultati della corsa odierna che ci auguriamo, come è nostra convinzione, riesca vittoriosa dalla prova del fuoco. Sarà così risolto un altro importante problema dell'Economia Nazionale che ridonerà un immenso vantaggio allo Stato, all'industria ed al commercio italiano. Problema di cui l'importanza è dimostrata dal fatto che il Ministero dell'Economia Nazionale ha dato in premio una coppa e che un Ente bancario, della importanza della Banca del Sud, ha assegnato un premio di 3000 lire per qual concorrente che carburerà con *Nafta italiana.*

Tra coloro che carbureranno a benzina, troviamo Tattini con la minuscola *Peugeot* 720 cmc., Tartaglia il brillante vincitore della Coppa dello scorso anno, al guidar della veloce ed agile *Amilcar* 1100. Poli e Greco con la *Lancia-Lambda* si opporranno al «coequipemsn» che carbureranno a Nafta.

Il campo degli iscritti è completato da Vignarelli il quale però non sarà fra i partenti perchè non gli sono giunti in tempo utile i rapporti per la sua *Mathis.*

La gara, che si svolgerà attraverso le ubertose strade del Lazio, della Sabina, e dell'Umbria, non mancherà di suscitare quell'entusiasmo che è proprio delle nostre popolazioni e di dare qui risultati tecnici che nel campo industriale sono giustamente attesi con ansia.

Ecco l'elenco degli iscritti:

1. Bonamico Armando (Diatto). — 2. Poli Fabio (Lancia-Lambda). — 3. Greco Aldo (Lancia-Lambda). — 4. Bornigia Alfredo (Lancia-Lambda). — 5. Bornigia Renato (Lancia-Lambda). — 6. Weber Edoardo (Fiat 501). — 7. Fiorini Augusto (Celrano). — 8. Vagnarelli Luigi (Mathis). — 9. Borsacchini Baconien (Fiat 509). — 10. Tartaglia Giovanni (Amilcar). — 11. Tattini Luigi (Peugeot).

L'handicap "Villa Glori,, ai Parioli

Il programma di domani ai Parioli non potrebbe suscitare maggiore interesse e per i campi numerosi di partenti e per la qualità dei cavalli iscritti in ogni singola prova.

La giornata s'inizia con il Premio Montelibretti nel quale *Farnese, Galeotto* e *La Faribole,* sembrano distaccarsi dagli altri, fra i quali *Rhumm* è il migliore.

Indichiamo: FARNESE - *Galeotto* - *La Faribole.*

Numeroso è il campo dei partenti nella corsa a vendere Premio Veroli, fra i quali, *Gherdaina* è ancora preferibile a *Pequot; Hoiega* non ha eccessivamente brillato ai Parioli, ma gode di un buon discarico; fra gli altri si mettono in evidenza *Romagna, Dirce* ed i rappresentanti della scuderia Calvesi, *Noro* e *Shawnee.*

Indichiamo: GHERDAINA - *Hoiega* - *Romagna.*

Il nursery handicap Premio Marino promette di riuscire una buona corsa fra *Ardita, Maghée, Dornella* e *Giulio Cesare. Maghee* trovasi a rendere 3 kg. e mezzo ad *Ardita* che ha già preceduto a 2 kg. e le due puledre non dovrebbero terminare lontane; *Dornella* ha sempre corso bene ai Parioli, ma non è ancora riuscita a trovare la sua corsa; *Giulio Cesare* era a tre lunghezze dalla puledra della Razza Jar nel Premio Grottaferrata, rendendole però 5 kg. e mezzo; domani si ritrovano a pari peso e l'ordine d'arrivo può essere invertito. Gli altri, compreso *Formio* che ha vinto ai Parioli, sono di classe inferiore.

Indichiamo: ARDITA - *Maghee* - *Dornella.*

Con molta probabilità tutti i rimasti iscritti nell'handicap Villa Glori si presenteranno allo « start ». Il « topweight » è spettato a *Phalsbourg,* ma il suo compito ci sembra assai grave per un tre anni; *Jongleur* ha già preceduto *Bimba, Francofonie, Lugano; Allegany,* rimane su due successi consecutivi nel primo dei quali precedeva a 3 kg. *Baby Nic,* che qui ritrova a 12 kg.; *Messoggis* è stato preceduto dalla puledra dell'on. Fiamingo, come pure *l'ergaville; Sorian, Macrina d'Alba* e *Trenno,* hanno corso in classe inferiore al pari di *Raph* che però a San Siro ha sempre figurato in questi handicap. Il campo è completato da *Bhopal* che non sembra mai situato.

Indichiamo: BABY NIC - *Alleghany* - *Bhopal.*

Interessante il confronto dei due anni con i vecchi sui 1300 metri del Premio Castel S. Elia. Fra i giovani si mette in evidenza *Maghee,* mentre fra i vecchi *Rosa* è la più degna di considerazione con *Fimbra.*

Indichiamo: MAGHEE - *Rosa* - *Fimbra.*

Per l'handicap di chiusura indichiamo: FRONDA - *Galeotto* - *Pequot.*

Campioni italiani contro i francesi
nella riunione pugilistica a Milano

Il re degli organizzatori degli spettacoli pugilistici, Carpegna, ha preparato per gli sportivi milanesi una riunione *monstre.*

Essa s'impernia sui *matchs* Bosisio-Prunier. Prunier non è nuovo all'Italia; ha già combattuto con Bosisio chiudendo alla pari con l'attuale possessore di tre campionati. Quest'anno ha disputato sette combattimenti vincendone cinque, terminando alla pari quello con Delarge — oggi vincitore di Palmucci — e rimanendo battuto ai punti da Leon Johnson.

Un pronostico, non può farci rimanere titubanti: Bosisio è tre volte campione; negarglielo, sarebbe menomare la sua fama di campione europeo. Bosisio dunque deve vincere. Vincerà ai punti, ma la sua vittoria dovrà essere facile e riportata con stile superiore. Non si ammetton ad un uomo del valore di Bosisio, vittorie ottenute di misura.

Anche Bernasconi dovrebbe riportare la vittoria su Gassin. Questo attende il pubblico milanese da « Pasqualino » che già nello scorso anno vide il suo beniamino alle prese con Seillie per la conquista del campionato europeo dei *gallo.*

I colori italiani dovrebbero riuscire vittoriosi anche nel « match » Bonaglia-Pailleux: l'italiano è un pugilatore che non si arresta, ma che punta direttamente alla conquista del campionato europeo.

L'ultimo combattimento è specialmente interessante per il pubblico romano. Enzo Fiermonte, dovrà dirci la sua ultima parola sul suo effettivo valore. Dopo la brillante vittoria ottenuta su Baudry, dovrà dimostrarci, di fronte a Violas, fino a dove arrivano le sue possibilità. Il primo serie di Francia.

Ecco il programma:

Mario Bosisio campione d'Europa dei pesi medio-leggeri e campione d'Italia dei pesi medi contro *Maurice Prunier* ex campione di Francia di pesi medi.

Combattimento in dieci riprese.

Domenico Bernasconi, campione d'Italia dei pesi gallo contro *Gaston Cassini,* prima serie ufficiale dei pesi piuma di Francia.

Combattimento in dieci riprese.

Michele Bonaglia, campione d'Italia dei pesi medio massimi contro *Raoul Pailleux,* prima serie ufficiale dei pesi medio-massimi di Francia e challenger di Francis Charles.

Combattimento in dieci riprese.

Enzo Fiermonte, di Roma, peso medio-leggero contro *Emile Violas,* prima serie ufficiale di Francia dei pesi medio-leggeri.

Combattimento in dieci riprese.

L'apparecchio "Breda 7,,
Brillanti esperimenti a Montecelio

E' stato in questi ultimi tempi esperimentato al campo di Montecelio — secondo quanto informa l'*Agenzia di Roma* — l'apparecchio da ricognizione « Breda 7 » equipaggiato con motore da 400 HP. I risultati furono brillantissimi e l'apparecchio si è fatto notare specialmente per le splendide doti di maneggevolezza e facilità di condotta che sono essenziali in un apparecchio di ricognizione. Esso è del tipo « Parasol », ha una velocità minima di km. 69 e una velocità massima di km. 220 all'ora, sorpassa i m. 7.000 di plafond. Il Ministero dell'Aeronautica ha già ordinato una squadriglia di detti apparecchi che verranno equipaggiati con motore « Asso ».

Bollettino militare

Arma dei Carabinieri Reali

Tigano magg. coll. in aus.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Delfini, Mazzone, Greco, Romano, Parziale, Barucchi, Greco cap. nel Corpo truppe Tripolitania.

Bortolotti ten. promosso cap. — Gatti ten. trasf. tenenza Chieri.

Arma di Fanteria

I seguenti colonnelli sono collocati a riposo: Combi, Petropoli, Bussi.

Tenenti col. Mach de Palmestein colloc. a riposo — Guaberti, Cristofoletti e Aiolfi collocati a riposo.

I seguenti sono trasferiti: Betti 12 fant. — Curci 40 fant. — Rossi Bussola distr. Ascoli — Callegari 46 fant. — Gola 4 centro automobilistico — Mazzoli trasf. Corpo truppe Cirenaica.

Maggiori. — I sottonotati sono promossi tenenti colonnelli: Franceschini; Colonna trasf. 3 fant. e nom. aiutante campo XXIX brigata fanteria; Cammarota; Favara; Fazio; De Angelis; Cimino; Brisi; Lucente.

I seguenti sono trasferiti agli enti indicati: Montinari 36. fant.; Cipriani, 9. fant.; Scipione, 1. granatieri; Mannerini, 3. granatieri; Dessy, 40. fant.; Anzano 15. fant.; Minola, 90. fant.; Ferrajolo, 16 fant.; Fergola, 30. fant.; Aielio, 225. fanteria; D'Aquila, 15. fant.; Cali, 26. fant.; Binelli, comando C. d'A. Verona.

CAPITANI. — Busacca destin. 73 fant.; Cereseto Riccardo, colloc. in aspett.; Antonelli Pietro, assegn. Minist. guerra; Plasoa Francesco, id. id.

I seguenti sono trasferiti al 4 centro automobilistico: Sportoletti; Giacobazzi, Mazzari, Fulcini, De Cosa, Masiero, Caron, Del Chicca.

I seguenti sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati: Ranieri, distretto Vicenza; Berardi, 6. bersagl.; Greco, distr. Grosseto; Morandi, 21. fant.; Girlando, distr. Vicenza; Burocchi, 11 bersaglieri; Turco, 61. fant.; Salvatores, 6. bersagl.; Antico, distr. Foggia; Brando, 89. fant.; Proni, 26. fant.; Di Bartolo, id. id.; Gagliardi; id. id.; Bertolacci, id. id.; Sasso, 40. fant.; Siniscalchi, id. id.; Alberghini, id. id.; Radassao, 31. fant.; Santoro, distr. Avellino; De Jorio, 31. fant.; De Blasiis, 15 fant.; Vittori, scuola all. uffic. compl. Caserta; Calogiuri, 225 fant.; Mangione, 23 fant.; Costantini, 79. fant., Neto, id. id.; Gozzanign, id. id.; Petrillo, 49. fant.; Santini, 79 fant.; Porpora, 19. fant.; Greco, 16. fant.

I sottonotati tenenti sono promossi capitani: Pennati dest. 4 alpini, Mamusi; Giovannelli, 51. fant.; Giovanettoni, 3. alpini; Moramarco; Ciulli, dest. 88 fanteria; Rosina, dest. 78. fant.; Calegari, 78. fant.; Viviani, 59. fant.; Goso, dest. 90 fant.; Busacca, dest. 157 fant.; Fisogni; De Masi, 30. fant.

I seguenti sono trasferiti al 4 centro automobilistico: Cortesi; Viscafè; Angelucci; Casaitto; Monti.

I seguenti sono trasferiti agli enti indicati Felici uffic. centr. C. O. S. C. G.; D'Angelo, id. id.; Conte, 84. fant.; Marchetti, scuola allievi uffic. complem. Palermo; Guida, accadem. milit. fant. e cavall.; Barbarino, id. id.; Mariotti, id. id.; Sorbara, id. id.; Gargiolli, id. id.; Veirano, 41. fant.; Bartoli, 66. fant.; Patrucco, 232. fant.; Giuncato, 13. fant.; Meale, 14. fant.; Iacampo, 13. fant.; Chiocanini, 157. fant. Di Lollì, id. id.; Flaminini, 90. fant.; Marucci, scuola all. ufficiali compl. Caserta; Antinori, 31. fant.; Di Meo, 83. fant.; Manno, 40 fant.; Verde, id. id.; Angelico, 26. fant.; Gavazzi, id. id.; Missa, id. id.; Catalano, id. id.; Lo Cicero, id. id.; Pugliese, id. id.; Ambrosini, id. id.; Fischetti, id. id.; Pileri, id. id.; Sicolo Emanuele, 152. fant.

Arma di Artiglieria

Nasi col., nominato aiut. di campo onorario di S. M. il Re.

Tenenti colonnelli. — Mezzari, destin. scuola centr. di artigl.; Seymandi al Ministero guerra; Gennarelli, trasf. 3 mont.; Monigui, trasf. Corpo arm. Napoli; Ruggiero, trasf. 20. camp.; Marselli, trasf. 19. camp.; Gobbi, trasf. 28 camp.; Brini, id. 2. pesante; Rofano, id. truppe Cirenaica.

Maggiori. — Calabrese; Iacopetti; Scarienzi; Alagia; Balotta assegn. ispettorato artiglieria; Dalla Motta, dest. 3 mont.; Pascucci, id. 6. camp.; Cabella; Coiro, assegn. segreteria commissione suprema di difesa.

I seguenti son trasferiti all'ente indicato: Polimanto, 3. montagna; Buoni, id. id.; Tenaglia, id. id.; Ierna, com. distr. Savona; Genta, 1. costa; Mazzei, 8. pes.; Carchidio, 4. centro contraer.; Cugiani, 30. camp.; Leopardi, id. id.; Artale, 2. centro contraer.; Grassi, 4. centro automobilistico; Cosentino, truppe Cirenaica.

Capitani. — Rosso Ilario, destin. 11. camp. Gallo, trasf. 9. camp.; Paolillo, id. 10. id.; Rocco, id. 9. id.; Biroli, id. 4. centro automob.

I seguenti sono trasferiti all'ente indicato: Volpe, 11. centro contraerei; Lentini, id. id.; Longo, 30. camp.; Onnis, id. id.; Prozzillo, id. id.; Maruzzi, id. id.; Cappello, 4. centro contraerei; Matiotti, id. id.; Ciccaglione, id. id.; Zenone, 1. pes.; Marini, 29. camp.; Miceli, 2. id.; Salvo, id. id.; Segatti, 1. costa; Scano, id. id.; Sconciafurno, id. id.; Bucceri, 2. pes.; Abate, id. id.; Petti, 2. mont.; Dessena, ispett. artigl.; Della Rocca, 16. campagna; Boeris, 29. camp.

I seguenti sono trasferiti al 3. montagna: Barile; Liccardi; Palamenghi; Lanzillo; Cobellis; Borasi; Rossolini; Acquarone; Papa; Rui; Roberti; De Grandis; Latini; Brunelli.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Palermo, 12. centro contraerei; Baldinucci, 5. camp.; Ballatore; Feliciani, 2. centro contraerei; Gaffarelli, 12. id. id.; Anastasi, 4. camp.; Lerz, 9. id.; Corrias, 1. costa.

Arma del Genio

Tardivo, col., nom. comand. genio Corpo arm. Verona; De Medici, assume la car. di comand. scuola centr. genio; Malingher, assume la carica di comand. genio Corpo arm. Roma; Ossola, assume la carica di comand. 9 raggrupp. genio.

I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti al 9 reggimento genio: Sibilla, Mercadante.

Scrazella trasf. truppe Cirenaica; Vercelli id. id. Tripolitania.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Alvino, destinato 1 reggimento radio; Baratelli; Fogliani.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Schiraldi; Gambuzza; Lelli, destinato 6 reggimento genio.

I seguenti capitani sono trasferiti al 9 reggimento genio: Binetti; D'Ambrosio; Monaco; Adilardi; Dal Fiume; Formigli; Bernardini; Aimone; De Paola; De Medio.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Principalle; Danese; Fiorella; Barbera, destin. 2 radio; Stifani, 1 regg. genio; Tivegna; Marchelli, destinato 4 reggimento genio; Tovo, asseg. 21 campagna; Bruno, trasf. 4 regg. genio; Ciampa, trasferito 6 regg. genio; Racah, trasf. regg. genio.

Corpo Sanitario

Cristini, capitano, promosso maggiore; Mestica, promosso maggiore.

I seguenti capitani sono trasferiti: Mastroianni, 2 pes. camp.; Ianniszotto, 2 costa; Ricci, 7 pesante; Failla, 6 genio.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Piazza; Asluto; De Lisio.

Corpo di Commissariato Militare

Bellucci, maggiore, promosso tenente colonnello.

Nani, capitano, promosso maggiore.

Corpo di Amministrazione

I seguenti capitani sono trasferiti agli enti indicati: Lattanzi, 10 pesante campale Napoli; Belardi, 2 montagna; Bonanno, 2 pesante campale; Coi, 1 costa; Giuffrida, 8 pesante campale; De Muto, 7 id.; Barone, 10 centro automobilistico.

Tenenti. — Pintor, sospeso dall'impiego.

I seguenti sono trasferiti agli enti indicati: Frontini, 11 fant.; Valentini, distretto Massa; Bruno, corpo armata Napoli; Giannotti, 3 granatieri; Galamini, 3 granatieri; Piutucci, 8 centro automobilistico; Ripoli, 19 campagna; Pecora, scuola centrale artigl.; Iannucci, corpo armata Roma; Berrettini, corpo armata Firenze; Forlenza, 1. costa; Barboni, 7 centro automobilistico.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'Ente Nazionale per l'industria serica

Gli studi per la questione del caro-vita

Il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo continua ad occuparsi con premura per le provvidenze da adottare per combattere il caro-vita secondo i voti emessi recentemente dal Consiglio Superiore e le risultanze delle indagini che hanno condotto e conducono gli Uffici competenti del suo dicastero. In questi giorni egli ha fatto inviare anche una circolare ai Commissari delle *Camere di Commercio* perchè inviino con sollecitudine massima dati statistici sui negozi — numero di essi, fitti, efficienza — sui prezzi ecc.; ha avuto colloqui con esponenti della cooperazione e di consorzi. Le provvidenze che potranno essere adottate verranno portate all'approvazione del prossimo Consiglio dei Ministri.

Al prossimo Consiglio egli porterà anche alcuni provvedimenti intesi ad agevolare alcune importanti attività dell'industria e del commercio. Tra questi è un *decreto che costituisce e disciplina l'Ente Nazionale per l'industria serica.* L'Ente dovrà *raccogliere in un unico organismo le forze vive della Nazione tanto per quel che concerne l'agricoltura quanto per ciò che si riferisce all'industria della seta, al fine di coordinare tali attività per conseguire la intensificazione della produzione attuale e favorire la esportazione dei prodotti.*

Un *altro decreto riguarda l'alcool*, ed è inteso a *favorire le miscele con la benzina e sopratutto ad assicurare l'alcool necessario alla fabbricazione dei carburanti.*

Una sezione per i combustibili alla Scuola Industriale di Bologna

La *Gazzetta Ufficiale* ha recentemente pubblicato il R. Decreto, col quale viene istituita una « *Sezione per i combustibili* » presso la R. Scuola superiore di chimica industriale di Bologna.

L'emanazione di tale provvedimento va messa in relazione col decreto concernente sovvenzioni per l'utilizzazione dei combustibili nazionali, il quale prevede la costituzione dell'accennata sezione, col compito di eseguire studi, ricerche ed esperienze al fine di ricavare dai combustibili, nazionali ed esteri, prodotti e sottoprodotti di maggior valore tecnico e industriale, nonchè di studiare la formazione sintetica dei combustibili liquidi, sia perfezionando processi già noti, sia ideandone e sperimentandone altri, che si ravvisino più idonei.

La Sezione recentemente istituita, oltre i compiti di cui sopra, avrà quello di seguire il movimento scientifico e tecnico nell'Italia e all'Estero nel campo dei combustibili; di studiare sperimentalmente le più adatte forme per lo sfruttamento del patrimonio dei combustibili nazionali e per la migliore utilizzazione di quelli importati dall'Estero; di servire da organo consultivo del Ministero dell'Economia Nazionale in questa materia; di addestrare i giovani nella conoscenza e nella tecnica dei combustibili.

La Sezione è retta dal Direttore della R. Scuola di chimica industriale, il quale potrà essere autorizzato ad assumere personale adatto, che collabori per il conseguimento dei fini che l'istituzione si propone. La Sezione stessa, se richiesta, potrà anche prestare consulenza all'industria privata, alle condizioni che saranno stabilite dal Ministro dell'Economia Nazionale.

Tale speciale ufficio di sperimentazione è da ritenersi grandemente utile, ove si ponga mente all'importanza che hanno per la Nazione tutti gli studi e le ricerche, diretti e promuovere la scoperta di nuovi carburanti, i quali possano contribuire alla diminuzione della nostra importazione dall'Estero, tanto dei combustibili solidi, quanto dei combustibili liquidi.

Per l'insegnamento industriale

In armonia con il vasto programma tracciato dal Capo del Governo nell'interesse dell'economia nazionale, l'on. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale ha portato, come in altri campi, così anche in quello dell'istruzione professionale, le sue più sollecite cure.

La introduzione nelle scuole industriali dello studio dell'*organizzazione scientifica del lavoro*, la nomina di una speciale Commissione di riforma, composta dei rappresentanti degli industriali e dei migliori direttori delle RR. Scuole e dei RR. Istituti industriali, per la *formazione dei nuovi programmi d'insegnamento e per risolvere in modo definitivo il problema dell'istruzione post-elementare, la iniziativa di provvedere alla formazione di insegnanti capaci* mediante elementi scelti per concorso e dopo un tirocinio effettuato presso i RR. Istituti industriali, le prime *istituzioni di corsi superiori per l'istruzione professionale*; la estensione, anche alle scuole industriali, della *concessione di mutui da parte della Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali*, l'inquadramento del *servizio dell'insegnamento industriale*, nella Direzione Generale dell'Industria e delle Miniere, onde più costante sia il contatto con i ceti produttivi, ed infine la scelta, a capo dei servizi, di elementi direttivi ben preparati, rappresentano tale una somma di utili provvedimenti dell'on. Belluzzo che non potranno non riuscire di grandissima efficacia.

Le nomine dei Segretari federali

all'inizio del nuovo anno

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« Nonostante la precisa smentita di alcuni giorni or sono, la stampa ha voluto comunicare pretese indiscrezioni sui lavori del Direttorio del Partito.

Il Segretario Generale del Partito comunica che tutte le informazioni date sono destituite di qualsiasi fondamento.

Le nomine e le convalide dei Segretari Federali non avverranno che con l'inizio del nuovo anno.

Le attività del Partito sono in questo momento rivolte tutte alla buona riuscita del Prestito del Littorio e all'opera di epurazione ordinata dal Gran Consiglio ».

Quasi sei miliardi di spese militari in Francia

PARIGI, 27.

Ieri è stata distribuita la relazione del deputato Bouilloux-Lafont sul bilancio della guerra.

La relazione rileva che su un totale di 5.842.031.185 franchi di spese militari proposte, la Commissione delle finanze ha apportato delle riduzioni per franchi 172.848.164. Il bilancio sarebbe così costituito da una somma di franchi 5.669.183.021. Questa somma può sembrare considerevole. Essa non rappresenta tuttavia, aggiunge la relazione, che la metà in valore di acquisto dei crediti votati per il mantenimento dell'esercito prima della guerra, e in un anno normale, cioè senza tener conto delle spese eccezionali alle quali la Francia era stata costretta dalla volontà di guerra che si manifestava presso i suoi eventuali avversari.

La relazione constata poi che nell'insieme il trattamento economico degli ufficiali è ridotto della metà circa relativamente a quello che era prima della guerra. Il mantenimento degli uomini di truppa è ridotto del 24 per cento. Tuttavia l'esercito vive, ma vive male. Da tale punto di vista il relatore rileva la situazione critica del materiale.

La questione degli effettivi ha pure vivamente preoccupato il relatore. Da 935 mila uomini nel 1913 e nel 1914 si è giunti attualmente a 645 mila uomini circa. L'applicazione del servizio di un anno ridurrà ancora il contingente e tuttavia l'occupazione del Marocco e della Siria e dei territori renani ha fatto sorgere, in confronto degli anni prima della guerra, nuovi bisogni. La soluzione del problema, secondo il relatore, è nella intensificazione del reclutamento dei militari di carriera e nella sostituzione della mano d'opera civile alla mano d'opera militare, ove ciò sarà possibile. Dei crediti importanti sono consacrati per tale fine dalla Commissione delle finanze. Il relatore studia infine con una serie di quadri la situazione dell'esercito francese relativamente a quella dei principali eserciti stranieri e conclude che nel semplice confronto tra i crediti assegnati prima della guerra e quelli attuali, la Francia è fra tutte le Nazioni quella le cui spese militari hanno subito una forte riduzione dal 1914. Il relatore conclude affermando che questa è una constatazione interessante dato che la stampa straniera presenta la Francia troppo sovente sotto una luce imperialista e militarista che è invece contraria alla realtà dei fatti.

Si chiede anche la istituzione di un Ministero dell'Aria

PARIGI, 27.

Ieri è stata distribuita alla Camera la relazione del signor Henry Paté sul bilancio della Aeronautica. Il relatore esamina le questioni di organizzazione generale, lo stato del materiale in servizio, la crisi della industria aeronautica e la politica di navigazione internazionale. Egli chiede specialmente la creazione di un ministro dell'aria, invita i costruttori a dare agli apparecchi di trasporto delle applicazioni veramente commerciali e i servizi tecnici a interessarsi della idroaviazione commerciale; esprime il parere sulla politica da seguire e sulla riduzione necessaria del numero totale dei costruttori.

La relazione del bilancio francese della guerra afferma che l'attuale contingente e gli attuali stanziamenti rappresentano una diminuzione cospicua rispetto al 1914: e sia pure. Siccome però le cifre sono cifre resta sempre accertato che 645 mila uomini e cinque miliardi e mezzo rappresentano — dopo il disarmo tedesco — qualcosa di veramente cospicuo, se si faccia il confronto non tanto con i paesi vinti, ma con i paesi vincitori, come il nostro, che è molto lontano da una simile attrezzatura militare. E' lo stesso ragionamento potrebbe ripetersi per quanto concerne le nuove costruzioni navali. Un altro aspetto interessante del bilancio della guerra francese è quello che riguarda l'utilizzazione della mano d'opera per i servizi ausiliari. Ciò tende ad impedire ogni dispersione di contingente dai reparti e ad eliminare un fattore di indebolimento nella efficienza bellica dell'esercito. Il che praticamente significa un aumento effettivo di contingente solo che si pensi al notevolissimo numero di militari che per le complesse esigenze di un grande esercito presta servizio fuori dei rispettivi corpi. E così dicasi per quanto riguarda il più intenso reclutamento dei graduati di carriera che mira ad assicurare un forte numero di sottufficiali scelti, problema questo fondamentale per ogni solido organismo militare.

Orbene, se gli argomenti pacifisti con i quali la Francia accompagna la relazione sul bilancio della guerra, possono avere un valore relativo nel quadro delle forze degli eserciti europei, valore positivo ha questa efficienza militare veramente formidabile in rapporto con il nostro Esercito, ormai perfettamente riordinato e moralmente saldissimo è vero, ma certo assai inferiore per numero e per mezzi e ancora inadeguato alle esigenze di pace — non parliamo di quelle di guerra — di una grande potenza europea che ha una funzione di prima linea nel giuoco delle forze internazionali.

Gli italiani di Tunisi a Mussolini

Il Capo del Governo ha ricevuto oggi l'on. Luigi Maccotta, reduce dalla Tunisia il quale gli ha espresso i sentimenti di devozione di quella colonia italiana e le più vive proteste per l'esecrato attentato.

L'on. Mussolini ha dato incarico all'on. Maccotta di rendersi interprete del suo animo grato presso gli italiani di Tunisia.

Un dono al Duce

Il Duce ha ricevuto, accompagnato da S. E. Bastianini, il dr. Claudio Argentieri, editore d'arte a Spoleto, il quale gli ha fatto omaggio di un esemplare della grande edizione de « I fioretti di San Francesco » e di un esemplare dell'opera di Umberto Gnoli su « I pittori e miniatori nell'Umbria ». Gli ha poi presentato i saggi della monumentale edizione delle opere di Virgilio che l'editore, pubblicherà in 100 esemplari miniati a mano.

Il Duce ha molto gradito l'omaggio e dopo essersi compiaciuto col valoroso editore fascista, lo ha incoraggiato nella sua opera che riscuote il plauso degli artisti e degli amatori dell'arte del libro italiano.

Avieri provocatori puniti

La sera del 21 novembre in un ballo pubblico nel paese di Bellinzago (Novara) sorse una lite per motivi di donne fra alcuni borghesi e cinque avieri appartenenti al vicino campo scuola di Cameri.

Gli avieri che nell'alterco erano stati diffidati a ritornare a Bellinzago, nella sera seguente entrarono in paese in gruppo di una quindicina provocando incidenti e bastonando alcuni borghesi.

La deplorevole scenata ebbe presto fine per l'intervento dei Reali Carabinieri e di graduati della M. V. S. N.

Gli avieri colpevoli sono stati passati alle prigioni militari in attesa dei risultati dell'inchiesta disciplinare in corso.

I presidenti delle Confederaz. sindacali ufficialmente nominati

Sono stati firmati i decreti che nominano l'on. *Corrado Marchi* presidente della Confederazione dei *Trasporti terrestri e di navigazione interna* e l'onorevole *Biancardi* presidente di quella dei *Trasporti marittimi ed aerei*; è in corso, infine, quello per la nomina dell'on. *Lantini* a presidente della Confederazione del *Commercio*; e poichè erano stati firmati già quelli con cui erano nominati: l'on. *Benni* presidente della Confederazione dell'*Industria*, il comm. *Cacciari* di quella dell'*Agricoltura*, il comm. *Bianchini* di quella della *Banca* e l'on. *Rossoni* di quella dei *Sindacati operai*, così con la nuova settimana tutte le Confederazioni saranno legalmente riconosciute ed ufficialmente costituite.

L'on. Rossoni ha preparato le proposte per le nomine dei segretari generali delle Federazioni nazionali che verranno sottoposte per la ratifica al Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni Mussolini, col quale anche iersera ha conferito lungamente.

Il Commissario straordinario per Ascoli Piceno

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica:

Il segretario generale del Partito esaminata la situazione di Ascoli Piceno, ha nominato l'on. Riccardi Raffaele Commissario straordinario.

Scambio di vedute italo-jugoslave sugli avvenimenti albanesi

BELGRADO, 27.

L'*Agenzia Avala* è informata che uno scambio di vedute ha avuto luogo tra i Governi di Roma e Belgrado circa gli ultimi avvenimenti in Albania. L'Agenzia aggiunge che alla fine è stato constatato l'accordo completo nel senso che gli avvenimenti debbono essere considerati come un affare puramente interno dell'Albania e che i due Stati non hanno altro desiderio che lo sviluppo pacifico dell'Albania.

La sommossa avrebbe scopi federalisti

BELGRADO, 27.

Si combatte ancora dinanzi a Scutari, ma i ribelli vengono sempre più cacciati verso le montagne. Si può affermare che in breve tempo la sommossa sarà liquidata del tutto.

Il « Vreme » osserva oggi che questa sommossa, suscitata e guidata come si sa da un sacerdote cattolico e da alcuni ufficiali che fin dai tempi di Fan Noli si trovavano nelle montagne, non ha ancora alcun carattere determinato. Organizzata da un ex Ministro di Fan Noli, da principio poteva essere considerata una sommossa di tribù cattoliche contro l'attuale regime per ripristinare quello del cacciato Fan Noli. Ma a giudicare dalla lettera che l'altro ieri pervenne al Prefetto di Scutari, questo movimento avrebbe mire federalistiche.

Scutari in mano agli insorti?

BRINDISI, 27.

Secondo notizie recateci stamattina da alcuni viaggiatori giunti dall'Albania col piroscafo Molfetta della Società Puglia, i moti insurrezionali albanesi si allargano e altri distretti si sono schierati contro il governo di Akimed Zogu. Anche parte dell'esercito regolare ha defezionato.

Si conferma che parte della guarnigione di Scutari abbia fatto causa comune con i ribelli e appunto per queste defezioni dovute in parte a malcontento esistente fra i soldati per la esiguità delle paghe che percepivano, il governo di Tirana ricorre ora all'aiuto dei mercenari che recluta fra le tribù mussulmane del Matki e di Dibra che accorrono numerosi, lusingati dalla paga di tre napoleoni al giorno che a ciascuno viene versato.

Questi mercenari che per ora ascendono a circa quattromila unitamente alla gendarmeria e alle truppe regolari rimaste fedeli, sono stati dislocati tra Scutari, Tirana e la vallata del Matki. Aspri combattimenti avvengono fra i difensori del Governo e i ribelli con numerosi feriti e morti d'ambo le parti. Secondo notizie attendibili Scutari sarebbe stata presa stanotte dai rivoltosi i quali respinti in un primo tempo sarebbero ritornati all'attacco più numerosi e meglio armati.

Durante i due giorni di lotta sotto le mura di Scutari sarebbero stati feriti i capi della difesa della città e cioè Aluk Loja Muret Ksai e Freridino il quale ultimo pare sia stato anche fatto prigioniero. Si dice che sia caduto il capo degli insorti, Luigi Sciantoia, ma la notizia è accolta con incredulità stante il silenzio in proposito del Governo.

Re Ferdinando aggravatissimo

VIENNA, 27.

Un dispaccio da Bucarest alla agenzia « Ullstein » informa che i medici di Re Ferdinando temono un ingorgo di sangue nell'intestino.

L'Ambasciata rumena a Vienna smentisce tutte le notizie allarmanti pubblicate dalla stampa sulle condizioni del Sovrano, ma una informazione pervenuta a tarda ora dalla capitale rumena da fonte attendibile informa che si attende da un momento all'altro la catastrofe.

I circoli governativi sono allarmatissimi. I ministri siedono in permanenza a palazzo reale.

ALLA VIGILIA DELLA NUOVA SESSIONE GINEVRINA

Un colloquio Briand-Avezzana

PARIGI, 27.

Il « Journal » precisa che i due colloqui che Briand ha avuto ieri, uno con l'Ambasciatore d'Italia e l'altro con il Ministro di Romania a Londra si riferiscono alla preparazione della prossima sessione del Consiglio della Società delle Nazioni.

Rassegna Finanziaria settimanale

La caratteristica più importante dell'ottava chiusa, oggi è stata la grande scarsità di affari mantenutasi ed anzi accentuatasi malgrado la facilità delle operazioni di riporti. Queste, contrariamente alle opinioni espresse da taluni che parlano di crisi di Borsa dipendente da scarsità di denaro disponibile per i riporti, sono state a tasso quanto mai normale; ciò che appare più caratteristico è poi che le disponibilità di denaro per questi riporti sono state superiori e notevolmente alle richieste. Ciò dimostra che le posizioni speculative in Borsa sono ormai quasi interamente scomparse e che la debolezza delle Borse — ciò che è dimostrato all'evidenza anche dalla irrisoria quantità dei titoli trattati — dipende da un assenteismo sempre più pronunciato del pubblico dalle trattazioni dei mercati dei valori.

Quanto alla tendenza della settimana in esame essa è stata favorevole per i Fondi di Stato sopratutto se si tiene conto della inevitabile pressione di realizzi che grava su questa sezione; per il rimanente della quota abbiamo avuto fondo resistente ed oscillazioni facilmente imbrigliate e sorvegliate dai gruppi interessati.

Il Consolidato è passato da 85 ad 84,67; la Rendita fra 63,30 e 63,75. Sostenuti i bancari con le Bankitalia da 1886 a 1833 e le Comit da 1000 a 1001. Valori di trasporto calmi con le Rubattino da 525 a 523 e le Cosulich fra 185 e 196. Siderurgici e metallurgici poco trattati: Fiat fra 330 e 329; Terni da 375 a 372. Dei chimici elettrici tessili ed affini, qualche affare in Viscosa a fondo sostenuto da 135 a 137; resistenti le Montecatini e le Amiata e quasi intrattate il rimanente. Poco negoziati i fondiari con qualche scambio di Immobiliari fra 637 e 638; di Bonifiche da 327 a 336, di Aedes sull'8,70.

Continua l'ottimo contegno della lira di fronte alle valute pregiate; Londra fra 117,75 e 114,25 e New York da 24,27 a 23,75; Parigi da 88 ad 85.

Le quotazioni

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 63.80 — Rendita 3.50 per cento fine 63.75 — Consolidato 5 per cento cont. 84.30 — Consolidato 5 per cento fine 84.67 — Venezie 3.50 per cento 63.85 — Banca d'Italia 1933 — Istituto Credito Fondiario 406 — Commerciale 1000 — Credito Italiano 663 — Banco di Roma 105 — Ist. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 600 — Banca Naz. di Credito 523 — Consorzio Mob. Fin. 503 — Meridionali 659 — Navigazione 328 — Libera Triestina 389 — Lloyd Sabaudo 250 — Cosulich 196 — Cotoniere 30.75 — Snia Viscosa 137 — Seta de Chatillon 106 — Varedo 80 — Elba 47.50 — Metallurgica 117 — Ilva 167 — Montecatini 186 — Monte Amiata 290 — Antimonio 137 — Ansaldo 97 — Fiat 329 — Valdarno 124 — Seso 106.50 — Sip. 136 — Terni 372 Tramways 340 — Tirso 178 — Gas di Roma 643 — Unes 83 — Azoto 202 — Distillerie 86.50 — Zuccheri Romani 118.50 — Eridania 600 — Molini Pantanella 154 — Pilatura Riso 370 — Oleifici 117 — Bonifiche Ferraresi 336 — Fondi Rustici 221.50 — Immobiliari 638 — Beni Stabili 570 — Imprese Fondiarie 89.75 — C. F. Regionale 112 — Risanamento 900 — Aedes 8,70 — Acqua Marcia 1725 — Condotte d'Acqua 455 — Serino 440 — Palermo 348 — Spalato 270 — Isonzo 106 — Marconi's Wireless 90 — Assicuraz. Vita 815.

CAMBI: Parigi 85.25 - 85.75 — Londra 114.75 - 115 — New York 23.65 - 23.70.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 64.20 — Consolidato 5 per cento 84.75 — Banca d'Italia 1932 — Banca Commerciale Italiana 1002 — Credito Italiano 665 — Banco di Roma 108 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 656 — Mediterranea 316 — Costruzioni Venete 155 — Rubattino 526 — Libera Triestina 390 — Cosulich 195 — Coton. Cantoni 3790 — Coton. Veneziano 198 — Cascami Seta 760 — Tessuti Stampati 810 — Linificio Canap. Nazionale 457 — Man. Cotnn. Meridionali 51 — Man. Tosi 318 — S.N.I.A. 139 — Unione Manifatture 410 — Ilva 171 — Metall. Italiana 117.50 — Miniere Elba 49.25 — Miniere Montecatini 190 — Off. Mecc. Breda 178 — Automobili Fiat 328 — Automobili Isotta 137 — Automobili Bianchi 70 — Off. Mecc. Miani 99 — Off. Mecc. Reggiane 37 — Adriatica di Elettr. 181.50 — Edison 539.50 — Viscosa 795 — Marconi 95 — Acciaierie Terni 374 — Distillerie Italiane 89 — Industria Zuccheri 448 — Petroli d'Italia 38 — Pirelli 822 — Fondi Rustici 221 — Beni Stabili - Roma 570 — Eridania 605 — Esp. Italo Americana 343 — Brasital 235.

CAMBI: Parigi 85 — Londra 114.25 New York 23,51,25 — Belgio 328 — Olanda 94.21 — Pesos oro 22 — Svizzera 45? — Berlino 560 — Spagna 356 — Bukarest 12 — Vienna 332 — Praga 70.25.

Borsa di Genova

Affari sempre nulli. Mercato fermo. Sempre in buona vista i fondi di Stato.

Rendita Italiana 3,50 per cento 63.83 — Consolidato 5 per cento 84.75 — Banca d'Italia 1937 — Banca Commerc. Italiana 1001 — Credito Italiano 662 — Banco di Roma 105 — Aedes 8.70 — Meridionali 655 — Mediterraneo 322 — Rubattino 5?? — Lloyd Sabaudo 252 — Snia 138 — Eridania 610 — Raffineria L. L. 446 — Industrie Zuccheri 448 — Gulinelli 125 — Acciaieria di Terni 372 — Ansaldo 96 — Ilva 170 — Miniere Elba 48 — Ferriere Voltri 299 — Metallurgica 120 — Molini Alta Italia 670 — Semolerie 735 — Silos 705 — Itala 2.20 — Spa 18 — Acquedotti Pugliese 290 — Tramways Genovesi 6? — Officine Elettriche Genovesi 288 — Cosulich 196 — Fiat 329 — Beni Stabili 5?? — Libera Triestina 388 — Negri 212.

CAMBI: Parigi 85.50 — Londra 114.? — New York 23. 675 — Svizzera 456.50 — Spagna 359.50 — Belgio 3.2975.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento 68 — Magona d'Italia 522 — Fonderia Vera 585 — Elba 48 — Monte Amiata 291.50 — Meccaniche 108 — Valdarno 122.50 — Molini Biondi 182 — Digerini Marinai ? — Self 261.50 — Birra Paszkowski 14 — Conserve Torrigiani 8.75 — Testi 39.7? — Fondiaria Incendio 615 — Fondiaria Vita 810.

CAMBI: Parigi 85.25 — Londra 114.7? — Svizzera 457 — New York 23.70 — Belgio 3.30.

Borsa di Napoli

Mercato sempre eguale, senza slancio nè animazione, salvo per i fondi statali che proseguono nella ripresa ieri iniziata. Fra i bancarii sostenuta la Banchitalia su 1930 e ferma la Comit su 1000. Fra i locali attivi il Risanamento su 900 ed i Cotoni su 51. Il rimanente intrattato.

Rendita 3.50 per cento 63.55 — Consolidato 5 per cento 84.30 — Prestito Venezie 64.50 — Buoni Novennali 98 — Banca d'Italia 1935 — Banca Commerciale Italiana 1003 — Credito Fondiario 413 — Credito Italiano 660 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 108 — Banca d'America e d'Italia 117 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 657 — Mediterranee 330 — Rubattino 525 — Terni 371 — Elba 48 — Ilva 167 — Risanamento 899 — Beni Stabili 578 — Cotoniere Meridionali 51 — Gas di Roma 645 — Società Meridionale Elettr. 257 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 445 — Fondiaria Regionale 112 — Ferrovie Vomero 950 — Banca Naz. di Credito 523.

CAMBI: Francia 85.75 — Inghilterra 114,90 — Stati Uniti d'America 23.70.

†

Margherita Castelli - Eichberg

di anni 32

nella scorsa notte, confortata dal Signore, trasvolava in Cielo, lasciando in inconsolabile strazio il marito GINO EICHBERG, i pargoletti ETTORE e MARIO, il genitore EGISTO CASTELLI, i fratelli e le sorelle, la zia AGNESE SALOMONI ved. CASTELLI, che la ebbe in luogo di figlia, gli altri zii, i cognati, i cugini ed i congiunti tutti, deploranti il gentilissimo fiore precocemente reclinato.

Lunedì, alle ore dieci e trenta, la salma partendo da via dei Gracchi N. 58, andrà a ricevere l'estrema Benedizione divina alla Chiesa Parrocchiale del Rosario.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 20

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo